Martedì 14 Giugno 1927 - ANNO V

Conto corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 140

Direzione e Amministrazione

Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 72

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

TRICESIMO

Gioventù in pellegrinaggio alla Tomba di G. Ellero

(13). Con tram speciale, ieri mattina giungevano da Udine numerosi giovani appartenenti ai diversi circoli cattolici della città, guidati da quell'anima instancabile che è don Urtovich, parroco di S. Giorgio.

Qui erano attesi dagli altri giovani, componenti e rappresentanti dei Circoli della Plaga. Intanto la prima parte del corteo, raggiunse gli altri in Duomo, ove don Urtovich celebrò una messa e distribuì la Comunione a tutti i partecipanti. Canti, inni e mottetti Eucaristici accompagnarono la funzione. Dopo la S. Messa, il celebrante, rivolse poche parole sullo scopo di questo pellegrinaggio alla tomba del grande educatore e maestro.

Si formava poi di nuovo il corteo al completo, e procedeva verso il nostro Cimitero, con in testa due magnifiche corone d'alloro; una con nastri tricolori e la scritta «I giovani Cattolici al loro grande Maestro» e l'altra, omaggio del gruppo Tricesimano. Seguivano per ordine al seguito della propria bandiera i circoli, S. Giorgio, Blasoni, Lelio Michelini di Udine, i circoli di Tricesimo, Cassacco, Vergnacco, Rizzolo, Reana, Adegliacco e Fraelacco.

Al Camposanto sulla tomba del Letterato illustre del Sacerdote che fu apostolo di bontà deposero le corone e recitarono le preghiere di rito. Poi un giovane del Circolo Lelio Michelini lesse un'orazione, ispirata alla serafica figura dello scomparso, all'arte della poesia e della drammatica, elevandosi poi ai nobili concetti spirituali di cui l'Ellero era maggiormente dotato. Dopo eseguiti alcuni mottetti musicali su parole dell'Ellero stesso, i giovani si sciolsero per recarsi al tempio dei cattoli nel colle di S. Pietro. Prima però don Urtovich, ebbe parole di ringraziamento all'indirizzo del sig. Pievano don Dall'Ara che accolse questa balda schiera di giovani cattolici, ed ai dirigenti il circolo locale, per la disposizione di questo pellegrinaggio.

L'inaugurazione dell'Essicc. Bozzoli

Sabato u. s. con semplice cerimonia è stato inaugurato l'Essiccatoio bozzoli. Erano presenti alla cerimonia, oltre al presidente Bortolotti, il vice presidente signor Bertossio, il marchese Mangilli, il dott. Colazzi vice podestà, il pievano cav. dott. Dell'Ava, il dott. Di Gaspero Rizzi; il dott. Botrè direttore della locale Sezione di Cattedra di Agricoltura, il rag. Plazzogna, il signor Moretti, il maestro agrario Cossio, il signor Turchetti ed altri, dei quali ci sfugge il nome.

I convenuti ammirarono i vasti locali e principalmente il macchinario rispondente ai requisiti tecnici per una perfetta essiccazione dei bozzoli.

Il macchinario infatti è capace di portare a completa essiccazione oltre cinquemila chilogrammi di bozzoli in 24 ore ed i locali permettono di immassare oltre 50.000 chilogrammi di bozzoli.

Dopo che il Pievano dott. cav. don Marco Dall'Ava ebbe impartita la benedizione, il dott. Botrè espresse al presidente signor Bortolotti e al suo infaticabile collaboratore sig. Bertossi ed a tutti i membri del Consiglio la sua soddisfazione di vedere finalmente che anche Tricesimo ha il suo essiccatoio moderno, rispondente ai voti degli agricoltori che fra i primi in provincia, si erano riuniti per la stufatura e la vendita in comune dei loro bozzoli. Portò il saluto della Cattedra Ambulante di Agricoltura alla Istituzione che inizia, con la presente compagna, il suo nuovo funzionamento; ed auspicò un avvenire prospero.

Il presidente, ringraziando gli intervenuti, assicurò che il Consiglio farà il possibile per rispondere ai desideri dei soci, facendo in modo che essi possano effettivamente sentire i maggiori vantaggi.

Auguriamo vivamente che la Istituzione abbia vita lunga e prosperosa e che in breve possa gareggiare per importanza con le maggiori consorelle del Friuli.

MARTIGNACCO

Come furono raggiunte L. 1396.80 nella Festa del Fiore

Ecco i risultati finanziarie della giornata dedicata alla Festa del Fiore: Frazione di Martignacco: raccolte nelle cassette poste negli esercizi di Angeli Achille lire 13.25, Busolini Ermenegildo 3.65, Cecotta Carlo 0.10, Del Negro Adalgiso 36.75, Delser Carlo e Fratelli 142.50, Granziera Fioravante 10.35, Maiero Ettore 8.10, Nenna Francesco 0.80, Totis Pietro 16.10; complessive 232 — raccolte a mezzo la Sezione Combattenti; Scheda n. 1 (Coseano-Valusso) 155.35, n. 2 (Coseano-Popolani) 166, n. 3 (Nobile Matelino) 41.55, n. 4 (Fanzutti-Battigelli) 69.10; complessive 431 — raccolte nella Chiesa parrocchiale 70 — da diversi, in occasione convegno col sig. Podestà 73.20 — Totale raccolte in Martignacco L. 896.20.

Raccolte nelle frazioni di Ceresetto 122.40; Faugnacco 47; Nogaredo 235.40; Torreano 118.20 — Incasso netto cinematografo Miani 7.60 — Raccolte nelle scuole 50 — Martignacco lire 896.20 — totale L. 1396.80.

PERCOTO

Ladri posti in fuga dalle guardie
Scambio di revolverate

La notte tra il sabato e la domenica, le guardie comunali Guido Colautti e Raimondo De Pazzo, verso le 2, attraversando il paese, scorsero che sconosciuti che tentavano di scassinare la porta dell'abitazione del l'este Azzano. Alla vista delle guardie, i due individui inforcarono le loro biciclette e fuggirono verso Persereano, inseguiti, con velocipede, dalla guardia Colautti. Dopo cinquanta metri di corsa, per liberarsi da un impedimento e per intralciare anche l'inseguimento, i malandrini gettarono nel mezzo della strada un sacco di refurtiva, che più tardi si venne a sapere appartenente a tre famiglie di Manzano, le quali poche ore prima erano state derubate.

L'inseguimento continuò guadmente, quando di fronte alle scuole comunali, i malviventi temendo di essere acciuffati, spararono a brevissima distanza contro la guardia Colautti quattro colpi di rivoltella, per fortuna andati a vuoto. Il Colautti rispose subito al fuoco sparando a sua volta due colpi, ma i due ladri riuscirono a dileguarsi.

GEMONA

Seduta di Direttorio

Presieduto dal Segretario Politico rag. Giuseppe de Carli, ieri sera si è riunito nel Palazzo Municipale il Direttorio della locale Sezione del Fascio. I dirigenti fasciati ad unanimità e con entusiasmo hanno deciso di donare a mezzo delle fasciste alla 55.a Legione Alpina il Labaro Legionario e picozza con fiamma verde, simbolo Romano e simbolo Alpino. Il Direttorio si è all'uopo costituito in Comitato.

Il Podestà cav. dott. Liberale Celotti diede comunicazione delle pratiche portate a termine circa la costruzione del campo sportivo dedicato alla memoria perenne della illustre gloria Friulana ammiraglio Diego Simonetti.

Il Podestà e il Direttorio, con questa nuova opera, hanno voluto seguire il criterio e lo stile fascista di ricordare gli uomini illustri con una costruzione che serva alla gioventù fascista, domani esercito agguerrito.

I lavori di sistemazione e di ampliamento del Campo Sportivo, che riuscirà uno dei migliori della Provincia, saranno iniziati nella settimana entrante.

Viene comunicato che anche i lavori della nuova strada della Stazione al centro verranno cominciati nella settimana ventura.

Beneficenza

In morte di Capriz Antonio, elargirono: alla Congregazione di Carità: Nicli Nicolò L. 10, Sambucco Giovanni 5.

Alla Cura Marina: Tomaso Elia L. 5, Felice Fortunato Fregrato 5, dott. Ottavio Pividori - Buia 10, Fantoni Giacomo Buia 10, Nicoloso Riccardo Buia 25, Famiglia Boldi Giuseppe Tarcento 20, Della Marina Sebastiano 10, Famiglia Toneatti Tarcento 10, Fam. Vattolo Buia 10, Caterina Pontelli Tarcento 10, cav. uff. Pietro Fantoni - Udine 10, Castellani dott. Virginio 5, Savonitti Domenico Artegna 5, Calligaris Federico 5, Cedaro Lucia 10, Domenico Di Toma - Osoppo 5.

Le Presidenze ringraziano sentitamente.

Ospiti graditissimi

(13) Ieri sera di ritorno dalla visita ai campi di battaglia della Carnia, furono tra noi, in breve tappa, gli ex alpini della Sezione di Pordenone.

Gemona, la città degli Alpini, non potè rimanere estranea aqu esta gradita visita, e la nostra sezione ex Alpini volle offrire una bicchierata, semplice ma improntata alla più schietta cordialità scarpona, che ebbe luogo nella sede della Società Operaia messa gentilmente a disposizione della Presidenza. Diede il benvenuto il Presidente sig. geom. Gino Dosi a cui rispose con significative espressioni il Presidente sig. Rino Polon, augurandosi di poter avere a Pordenone la visita degli scarponi gemonesi.

I festeggiamenti d'Ospedaletto

I festeggiamenti di Ospedaletto si sono effettuati ieri nel pomeriggio con un felice esito. Molta gente del di fuori con ogni mezzo di trasporto: e tutti si divertirono un mondo, specialmente alle corse con le carriole. Ecco l'esito delle gare:

Corsa podistica con ostacoli: 1. Gobbino Pietro; 2. Canciani Lodovico (avanguardista) 3. D'Averio Emo; 4. Gubiani Umberto.

Corsa con le carriole: 1. Canciani Lodovico (avanguardista); 2. Bovolini Giuseppe; 3. Gregorutti Tomaso; 4. Canciani Lino.

Applauditissimo pure il concerto sostenuto dalla brava Banda di Ospedaletto.

Sant'Antonio

Il tempo incerto di ieri minacciava il concorso dei forestieri che si recano di consueto alla vigilia per assistere al lancio dei fuochi artificiali della sera ed ascoltare le prime messe del giorno del Santo.

Ma il tempo si rasserenò ed i fuochi di artificio si accesero nella serata di ieri alla presenza di moltissimi spettatori. Oggi poi fu una giornata meravigliosa di sole, e per tutta la notte si udì il viavai di gente che veniva chi per devozione e chi solo per i propri negozi ed affari.

Alle cinque, tutti i negozi erano aperti, tutte le piazzette, tutti gli angoli, tutte le strade occupate dai banchi di girovaghi, pieni di ogni qualità di merce. Purtroppo, data la crisi odierna, si ebbe a lamentare scarsità di affari in ogni branca commerciale. Alle 16 si svolse invero spettacolosa e imponente, la processione per le vie cittadine (quest'anno, con itinerario diverso dal solito) recante la splendida statua del Santo. Prestava servizio la banda della 55.a Legione con il vice maestro sig. Giuseppe Grillo.

Questa sera il valente oratore Padre Bentivoglio terrà l'annunciata conferenza su S. Francesco d'Assisi. Il ricavato andrà a beneficio del costruendo Santuario monumentale dedicato a Sant'Antonio.

FAGAGNA

Festa del Fiore nelle nostre scuole

Oltre alle lezioni di propaganda nelle singole classi e all'opera che prestarono fuori della scuola, i signori insegnanti di questo capoluogo raccolsero fra gli alunni una discreta somma che il signor Direttore consegnò al sig. Podestà presidente del comitato pro Festa del Fiore.

Il Podestà cav. Passarelli rispose al Direttore con la seguente lettera:

«All'Ill.mo sig. Direttore didattico, Fagagna. Nel mentre accuso ricevuta della somma versata pro festa del fiore ringrazio caldamente Lei, i signori insegnanti, ed in special modo la signora Del Zotto per la viva prestazione pro festa del fiore.

Con osservanza

Il Podestà *A. Passarelli*».

OSOPPO

Per la «Giornata Friulana» di Conegliano

Il podestà ha inviato il seguente telegramma al Podestà di Conegliano in occasione della «Giornata Friulana» di domenica:

«Osoppo è presente con lo spirito alla simpatica manifestazione friulana d'oggi. Viva Conegliano! Viva il Friuli!».

Promozione

Abbiamo il piacere di annunciare che il comandante del Presidio Militare di Osoppo, il cav. maggiore Mario Lo Spoto, è stato promosso tenente colonnello.

Al valoroso ufficiale porgiamo le congratulazioni dell'intera cittadinanza.

Esami dei premilitari

Domenica alla presenza del comandante del Presidio, si sono svolti gli esami dei giovani appartenenti al Corso Premilitare.

Anche quest'anno i giovani hanno dato ottime prove; e ciò va data lode ai bravi e zelanti istruttori.

S. VITO AL TAGLIAM.

Consiglio dell'Operaia

Sabato sera, nella solita sede, si è radunato il Consiglio di questa Società Operaia la quale ammise a soci effettivi i signori Gregoris Gregorio di Giuseppe e Cassin Francesco fu Giuseppe; deliberò di tenere il tradizionale banchetto sociale nel giorno 26 corr. nella Trattoria Gini; ed espresse un voto di plauso ai fratelli Petracco Angelo e Pietro fu Andrea, attualmente residenti a New York, i quali inviarono lire 200 (equivalenti a 2 azioni) pro erigenda sede sociale.

Le adesioni al banchetto sociale di cui sopra, si ricevono presso il sig. Federico Vizzotto segretario della Società, o presso il collettore signor Pogolin Giacomo. La quota da versarsi entro il 24 corr. è fissata in lire 11.

Il Concerto della Banda

Domenica sera, in presenza di scelto e molto pubblico, la nostra Banda cittadina diretta dall'esimio maestro signor Scarabello Guglielmo svolse in Piazza Vittorio Emanuele III un attraente programma. Tutti i pezzi, specie la Fantasia nell'Opera «Carmen» e la Sinfonia de «Il matrimonio segreto», vennero eseguiti a perfezione, tanto da meritarsi prolungati applausi.

Una rappresentazione al Circolo «Pax e Bonum»

Domenica sera, nella sala annessa al Convento di Madonna di Rosa, i Filodrammatici del Circolo «Pax et Bonum» rappresentarono il dramma sacro «La vita, il martirio e la morte di San Venanzio». Tutti gli attori disimpegnarono ottimamente la loro parte riscuotendo applausi da parte del folto pubblico intervenuto. Si distinsero i protagonisti Antonio Gian di Giovanni, Nocent e Nonis. Ottima la messa in scena. Una lode ai bravi filodrammatici e altrettanto al loro paziente e solerte istruttore padre Pacifico Perantoni.

Offerte per restauri

Pubblichiamo un elenco di offerte pervenute alla Fabbriceria per la applicazione nel coro del nostro Duomo dei Finestroni istoriati: Springolo Giuseppe L. 250; Morinelli Lino ricevitore postale L. 25; Sorelle Olivo L. 10.

— E la terza lista offerte pro restauro dei preziosi dipinti del Bellunello, dell'Amalteo, ecc.: Istituto Falcon Vial 100; Amm. conti Panciera di Zoppola 50; Fabrizio dottor Antonio 50; Zanier Federico fu Domenico 25; Famiglia Bottos 30; Barnaba Emilia 20; N. N. 25; Famiglia Levorato 15; Pasqualis Giacomo 15; Famiglia Frisacco 25; Tramontin Lodovico 20.

Dal Pordenonese

PORDENONE

La gita degli ex Alpini

Ieri mattina gli ex Alpini della Sezione di Pordenone, circa 60 con a capo l'attivo presidente sig. Rino Polon ed il loro ex Cappellano militare prof. don Janes, si sono recati in gita sul Pal Grande. Partiti alle 3.30 su diverse automobili fecero una breve tappa a Spilimbergo dove alcuni soci di quella Sezione, col proprio gagliardetto si unirono ai nostri.

Al Ponte di Cavazzo Carnico la Sezione Carnica di Tolmezzo mandò incontro una sua rappresentanza con gagliardetto. Tutti uniti, entrarono a Tolmezzo dove all'albergo della Stazione, si sono riforniti di viveri. Da Tolmezzo ripartirono alla volta di Timau dove fecero una doverosa visita a quel Cimitero di guerra per rendere omaggio ai gloriosi Caduti quasi tutti dello 8.o Alpini. Proseguirono attraverso la borgata, che li accolse festante e costeggiarono l'alto But, raggiungendo infine il Pal Grande dopo un'ora e mezza di marcia. Il prof. don Janes sulla Cima disse la Messa e pronunciò belle ed intonate parole, ricordando i compagni Alpini caduti e invocando benedizioni sul capo del nostro Governo che ha saputo valorizzare il loro sacrificio.

Vi fu poi una visita alle trincee del passo Cavallo, dove quasi tutti i presenti avevano combattuto.

Alla una e mezza ritorno a Tolmezzo dove fu servito un ottimo pranzo all'Albergo della Stazione dallo «scarpone» Amerigo Cescon. Vi partecipò anche il consiglio direttivo del Gruppo Carnico ex Alpini. Sul finire parlarono applauditissimi: il presidente sig. Rino Polon felice ideatore e direttore della gita, il prof. Don Janes, il sig. Schiavi per il Gruppo Carnico ed il sig. Albano Petris che rappresentava la stampa. Una scelta orchestrina ha suonato gli inni della Patria che gli «scarponi» hanno accompagnato a gran voce.

Lasciato Tolmezzo tra gli evviva e gli auguri di quella popolazione, breve corsa fino a Gemona alle porte della quale, furono ricevuti dagli ex Alpini del luogo con a capo il sig. Gino Dosi in rappresentanza del presidente assente. Qui ci fu un ricco rinfresco dove si fecero onore, tanto i cortesi offerenti quanto i beneficati. Festeggiatissimo un ex Alpino mutilato di una mano e cieco.

Partenza rumorosa e allegra e via fino a Spilimbergo, dove all'Albergo Michelin gli amici del luogo, che avevano partecipato alla gita vollero offrire il bicchiere d'addio. Arrivo a Pordenone verso le 22 sotto l'acqua e ultima cantata:

«Al ciante il gial
«Al criche il dì
«Mandi Ninine
«Mi tocie partì.

P. M.

Al fotografo Pollini

Il bravo fotografo Pollini, eseguite parecchie fotografie al Campo d'aviazione di Aviano durante la presenza del generale d'aviazione S. E. Armani, ne mandava parecchie copie in omaggio allo stesso Generale, il quale inviava al sig. Pollini questa deferente lettera:

«Grazie infinite delle sue fotografie che mi ha inviato e che ho gradito moltissimo. Grazie anche delle sue gentili espressioni che mi hanno confermato ancora una volta con mia grande soddisfazione quanto sia forte l'affetto che i miei vecchi compagni mi portano e che io ricambio con eguale intensità. Cordiali saluti

Generale Armani

Capo Stato Maggiore Regia Aeronautica

S. QUIRINO

La giornata antitubercolare

Anche qui la Festa del Fiore ebbe esito soddisfacente, specie se teniamo conto del periodo critico in cui si trovano i contadini, lontani da tutti i raccolti, anche da quello dei bozzoli, prima e grande risorsa. Tutti hanno risposto all'appello con sentimento e cordialità. Alla raccolta delle offerte si prestarono gentilmente gli insegnanti aiutati dai Balilla e dalle Piccole Italiane.

Festa pro dote della scuola

Oggi, domenica, si è svolta la festa pro dote della scuola, con un vasto e variato programma. Si ripeterà nel giovedì successivo con nuovo programma.

CORDENONS

Nomina del Podestà

Apprendiamo col più vivo compiacimento che il dott. Onorio Brunetta di Pordenone venne in questi giorni nominato Podestà del nostro Comune e, per quanto ci consta, il 15 corr. ne assumerà ufficialmente le funzioni.

All'egregio Uomo, che, per le sue belle doti di mente e di cuore, è tenuto nella più alta stima e simpatia, diamo fin d'ora il nostro cordiale benvenuto.

FANNA

Festa del Fiore

Mercè l'interessamento encomiabile del sig. Podestà ing. Luigi Plateo, coadivato efficacemente dalla presidentessa del Fascio femminile signora Amelia Colonnello in Marus, dal Direttorio e Fascisti, dal patriottico cappellano Don Alberto Michieli e da tutti gli insegnanti di queste scuole elementari la Festa del Fiore è riuscita. Nonostante il tempaccio ed i grandi festeggiamenti a Udine, ha dato risultati veramente soddisfacenti, poichè l'incasso fu di lire 657.15 — più del triplo dell'anno scorso. Vada un plauso sentito a tutti coloro che in vari modi contribuirono al felice esito.

S. GIORGIO DI NOGARO

Festa del Fiore

Ecco i risultati raggiunti qui della Festa del Fiore, che dimostrano una volta di più quanto vivo sia ora l'affiatamento fra il locale corpo insegnante e la popolazione tutta e come seria e disciplinata, è stata l'organizzazione della manifestazione.

Scuola di Malisana: maestra Giancontieri Rosaria lire 140; Nogaro maestra Sanzo Serafina coadiuvata da Piccole Italiane 67; Gruppo Piccole Italiane 28.70; maestro Ventura coadivato da Balilla e Piccole Italiane 59.60; maestra Anna Foghini, sorella Maria e Sara Vanelli 108.10; signorine: Foghini Ida, Vivani, Taverna 200.15; Scuola Torre Zuino maestri Bomino e D'Alessandro 73.80; signorina Varone, Taverna e Bearzi 211.60; maestro Quarlararo, Iole Cortesi 210.25; sig.na Pez 96.45. In totale lire 1205.55.

Da queste colonne un vivo e sentito grazie va esteso a tutte quelle gentili persone che vollero in qualche modo, sia con l'invio di fiori, sia con l'offerta di denaro, cooperare all'ottima riuscita della benefica festa. Esemplare, oltre ogni dire, furono le Piccole Italiane ed i Balilla, le prime al comando della signorina Rosilde Bellina ed i secondi al comando del prof. Tarascio Francesco.

CIVIDALE

La Festa della Scuola

(13). — Un'altra simpatica festa scolastica si è svolta ne. pomeriggio di ieri nelle Scuole Comunali: un saggio di ginnastica e canto, pro dote della Scuola.

Numerosissime le autorità intervenute: on. Leicht; vice podestà avv. Maroni co. segretario dott. Tomasssini; ispettore prof. Toneatto; segretario del Fascio Zanutti; preside delle Complementari prof. Argenton; prof. comm. Accordini; tenente Rea dei Carabinieri Azzalin; Capo Stazione Wiener; il maggiore Tomadini e Ognisanti, Procuratore delle Imposte signor Pagnutti, rappresentanze del Fascio Femminile e una eletta schiera di signore e signorine, numerosi altri cittadini.

La banda inizia il programma musicale, mentre il maestro istruttore della ginnastica presenta le squadre che sfilano avanti le autorità, fra vivi applausi. Così sono generalmente applauditi gli esercizi ginnici, eseguiti con rara precisione e valentia; il pubblico rimane entusiasta.

Gli alunni poi cantarono vari inni patriottici, accompagnati al piano dal maestro Tomadini e istruiti dal maestro Scubla. Un subisso di applausi salutano anche i canti.

Dobbiamo compiacerci col maestro Varmo, il quale ha, in sì tempo assai breve, così bene istruiti tanti bimbi; e con il corpo insegnante che ha coadiuvato al lavoro di preparazione. A festicciole di questo genere si vorrebbe assistere più sovente; e che non fossero, come questa, data in forma per così dire privata ma per il gran pubblico.

CRONACA DELLA CARNIA

OVARO

Movimentata cattura di un commerciante
Inseguito in automobile dai carabinieri

Ieri perveniva ai Carabinieri di Comeglians da parte dell'Autorità giudiziaria di Padova l'ordine di cattura del noto commerciante Angelo Sempreboni. Il ricercato che si trovava ieri a Ovaro fiutando il vento infido nel pomeriggio si rendeva irreperibile. I carabinieri intuito che il Sempreboni tentasse di raggiungere la tranvia in qualche fermata secondaria lungo la linea Ovaro-Villasantina noleggiarono un auto e proprio nel mentre il trenino giungeva alla fermata di Costa Pelosa comparve il Sempreboni, il quale però visto che era seguito dall'auto dei carabinieri si allontanava rapidamente cercando di nascondersi fra i cespugli. Ma ormai era troppo tardi poichè i militi avevano potuto seguire la mossa ed il Sempreboni fu tratto in arresto e tradotto alle carceri di Tolmezzo. Egli verrà giudicato per truffa.

TOLMEZZO

Adunata di ex alpini al Pal Piccolo
L'inaugurazione del gagliardetto

La Sezione Carnica dell'Associazione Nazionale Alpini, indice la prima adunata sociale per domenica 3 luglio sulla Cima del Monte Pal Piccolo allo scopo di rendere i doveroso tributo di omaggio ai Camerati immolatisi sull'insanguinato Monte.

Nella cappella, presso cui dormivano il sonno eterno gli eroi, prima che una sciagurata e mai abbastanza deplorata iniziativa li facesse trasportare a Timau, distruggendo il cimitero di guerra più suggestivo e amorosamente curato di tutta a fronte Carnia, il cappellano degli Alpini prof. Luigi Janes celebrerà la S. Messa e benedirà il gagliardetto della Sezione.

Il sig. Ten. Colonnello Della Bianca cav. Alvio Comandante il valoroso Battaglione Tolmezzo ha assicurato il Suo intervento; è annunciato anche l'intervento di numerose rappresentanze delle altre Sezioni. Contiamo che tutti gli ex alpini carnici soci e non soci interverranno alla solenne cerimonia.

Il programma dettagliato sarà reso noto a giorni.

La partenza del Pretore

L'altro irei il nostro Egregio Pretore avv. cav. Messna, ossequiato dalle autorità è partito per la sua nuova destinazione a Sondrio essendo stato colà trasferito quale giudice istruttore presso quel Tribunale.

All'ottimo funzionario che godeva la stima e simpatia generale per la sua onestà e rigida coscienza di giudice integerrimo vada il nostro deferente saluto e l'augurio sincero di una brillante carriera.

Il cav. Messna all'invito di un banchetto che gli avevano offerto funzionari autorità ed amici ha reclinato cortesemente pregando che la spesa sia devoluta a beneficio della festa antitubercolare.

A "Giro,, finito

Il giro d'Italia si è chiuso, e con una tappa infiammata travolgente, proprio otto giorni or sono. La distanza del tempo forse ci vorrebbe dispensare dall'esprimere qualcosa in proposito, ma gli è che siamo, con la nostra fede sportiva, come l'edera attaccata all'olmo; e stimolati dal fatto che ieri a Pordenone — il centro ciclistico pulsante e più attivo della nostra Provincia — son convenuti gli attori principali, e quindi più interessanti della logorante fatica.

Per questo buttiamo giù delle impressioni forse più spirituali che realistiche.

Adunque il «Giro» è finito; è finito bene. A Milano si era dato convegno una teoria interminabile di pedalatori quale mai è stato dato vedere. Dal sud, dal nord, dal centro; da borghi, paesi e città son piovuti nella capitale dello sport uomini di temperamento e classe differenti, ma con una sola volontà: correre, correre, correre. Per entusiasmarsi ed entusiasmare colla febbre della passione ed anche del sacrificio. Sì, anche e soprattutto sacrificio che a volte rasenta l'eroismo e spesso passa inavvertito tra i nugoli polverosi.

Questo fascio di ardente giovinezza, trapunto di qualche astro declinante, si è lanciato indomito, in un mattino incerto, a traverso il bianco filo assolato che ad una ad una unisce le città. E spassose e leggere le ruote compirono il volo. I motori umani non conobbero sosta; i loro schioppettii erano i palpiti del cuore e gli strappi muscolari. Ed applauditi sono passati attraverso la penisola fra un delirio di folla. Come ai tempi di Ganna, Galetti, Micheletto, Pavesi, Gerbi e Albini, quando si correva e si irruginivano i muscoli senza sognare appannaggi.

Su trecento e più, solamente un'ottantina — i più forti e i più fortunati — hanno raggiunto il sospirato striscione rosso della capitale lombarda, e tutti con i segni impressi nel fisico per il titanico sforzo mirabile prodigio compiuto.

Durante l'incomposta lunga fatica satura di strappi violenti di volate vertiginose di rincorse spasmodiche alternate da turistiche passeggiate rinfocolanti le energie, una schiera di eletti e di favoriti si è imposta ed ha prevalso. Peccato che un uomo, l'unico che col vincitore avrebbe potuto giocare un grande ruolo alimentando l'interesse di varie spanne, sia stato costretto per avversità materiali e precipitazioni morali a troncare la contesa dopo uno sfolgorante e convincente trionfo di tappa. L'uomo è Piemontesi il dèmone del cavallo d'acciaio: esuberante, violento ma senza regola. Corridore che gode tutte le simpatie del pubblico per la sua generosità, è incorso in certi passi falsi che amaramente ha scontati.

Il barometro del giro ha resi stabilito i valori: Binda, Brunero, Negrini, Valiazza, Pancera, Bresciani, Picchiottino, Simoni, Giacobbe, Cavallini. Il primo non ha voluto, manca dopo la scomparsa del diretto rivale Piemontesi strafare abbenchè avesse avuto i titoli incontestabili di vincere nel modo più acconcio ogni tappa con cinque minuti di vantaggio. Brunero si è via via rinfrancato, ma non è più l'atleta travolgente di altri tempi: gli anni e le fatiche lo vanno inesorabilmente demolendo. Gli altri hanno fatto del loro meglio per far parlare di sè. Col tempo faranno di più, quando le loro ali saranno irrobustite.

***

A giro finito gli atleti, tempre gagliarde ed inesauribili, non si son dati riposo.

Eccoli a Torino, a Milano, a Firenze ed altrove ancora accolti festosamente ovunque dal pubblico che riconosce i loro meriti ripagandoli col frastuono dell'applauso.

Sta bene che i egiziani fuori del loro ambiente, in pista, diventano dei corridori qualunque. Manca la cornice, è vero, ma permane il fascino. Ed il pubblico accorre, come fece ieri a Pordenone, per vedere questi nomi che per venti giorni ha seguito attraverso i resoconti dei giornali, sulle strade di montagna e su quelle polverose ed assolate di pianura. Li vede puliti, eleganti nelle loro maglie variopinte, che compiono dei comodi piccoli «Giri d'Italia» di... 80 o 90 chilometri su una morevoli cemento, e li applaude non per quelli che hanno sotto i suoi occhi, ma per quello che hanno fatto lungo i 3700 chilometri del giro vero.

G. A. Colonnello

L'Assemblea dell'Ass. Calcio Udinese

Sabato sera, in un locale della Birreria Moretti, si doveva tenere l'assemblea dell'Associazione Calcio Udinese. Senonchè, per una serie di contrattempi, soltanto un'esigua parte di soci era presente cosicchè alla riunione non è stato dato carattere ufficiale.

Ugualmente il dott. Roiatti ha fatto un importante relazione sull'abboccamento da lui avuto lo scorso giovedì a Bologna con l'on. Arpinati ed il maestro Zanetti, i quali hanno dimostrato di tenere nella massima considerazione i casi dell'A. C. Udinese assicurando il dott. Roiatti che molti fatti stanno a favore della stessa e che è probabilissimo che la Società venga mantenuta in prima divisione.

Questa assicurazione, di capitale importanza, sprona i soci a continuare nell'opera finora svolta a favore dell'A. C. U. che, giunta nell'orlo di un abisso, non vi dovrà precipitare, ma dovrà risorgere a novella e gloriosa vita.

Anche la squadra in questi ultimi tempi ha dato buone prove sia durante il torneo Coppa Arpinati del cui Girone C può ritenersi la vincitrice morale, sia nell'incontro amichevole di Domenica a Gorizia dove vinceva per 2 a uno marcando una schiacciante superiorità.

Quest'opera di riassestamento della squadra è dovuta tutta al trainer sig. Otto Krappan, il quale deve rimanere fra noi e posto in condizioni possibili. La sua attuale situazione è delicatissima, e rappresenta il problema più urgente al quale è necessario si pensi seriamente.

Dopo la relazione Roiatti la discussione ha assunto un carattere personale e la riunione si è sciolta verso le 23 dopo aver fissato per martedì 21 la data dell'Assemblea dell'A. C. U. alla quale, per quanto ci consta, verrà presentata una lista di candidati al Consiglio direttivo da rappresentare quanto di meglio si possa oggi fare per la Società.

ASS. LIBERI CALC. S. OSVALDO

Giovedì 16 (Festa del Corpus Domini) si svolgerà sul campo dei «Liberi Calciatori San Osvaldo» la consegna del Gagliardetto Sociale, donato dalle mani gentili delle signorine del luogo. Alla cerimonia della consegna seguirà una partita amichevole con la fiorente «Ass. Sportiva Cormonese», partita alla quale è già assicurato l'intervento dei maggiori esponenti sportivi della città, non mancando di aderire, come hanno fatto, le rappresentanze delle Società consorelle.

Confidiamo nella riuscita di questa simpatica cerimonia che tanto impulso può dare allo Sport Friulano, segnacolo di elevazione fisica e spirituale della nostra gioventù.

O. E. U. DOPOLAVORO

Ascesa al M. Cimone del Montasio m. 2380

Pernottamento a Patok; sveglia ore 4; tempo nuvoloso. Partenza della prima squadra di quindici componenti per la via comune, guida Martina Luigi — Ore 6.20 partenza della seconda squadra di tre componenti per la via «direttissima» (Rio Sbrici Dolina), guida Cesare Saccardo, e Della Mea Luigi di Patok. Si scende da Patok fino alla valletta del Rio Sbris, si risale tenendosi sulla destra del rio per sentiero ben segnato, ma molto ripido fino ad una forcella sovrastante allo stavolo Sbricis (un'ora), si attraversano in costa diversi contrafforti rotti da frane fino ad un largo nevaio che si risale ad una forcella, si rimonta un breve camino alto circa sette metri, si volge quindi a ovest, si attraversa una stretta cengia sovrastante il nevaio risalito in precedenza, quindi si attacca la roccia che qui si presenta buona e ricca di appigli e si risale fino ad una forca fra il Grande Lusceit ed il Cimone (1 ora e mezza). Per il versante nord (gli strapiombi verso la val Dogna) risalendo un breve e ripidissimo nevato (punto pericoloso) si raggiunge da linea di cresta per la quale si prosegue fino ad un piccolo salto di roccia. Quindi bisogna portarsi sul versante sud per evitare gli strapiombi della cresta fino alla vetta. — Ritorno dalla via comune per i pascoli della Viena. Tempo pessimo, grandine, e pioggia continua. Per chi vuol tentare la salita, è utile la corda per l'ultimo nevaio avvertendo che dall'ultima forcella la roccia è friabile e bisogna guardarsi dalle frequenti cadute di sassi.

CRONACA CITTADINA

L'arrivo del Prefetto

Stamane col direttissimo delle 9, ha fatto ritorno a Udine, il capo della Provincia comm. avv. Agostino Iraci, che si era trattenuto alcuni giorni a Roma per affari riguardanti il Friuli.

Erano ad attendere l'illustre uomo alla stazione il vice prefetto comm. d'Alena, il vice prefetto comm. Bianco, il capo di gabinetto cav. uff. dott. Marconcini, il Questore comm. Bodini, il commissario per la Provincia cav. uff. Oriolo e il colonnello dei carabinieri co. Scribani Rossi.

La festa dei Cavalleggeri Monferrato

Domenica — come ieri accennammo — seguì la festa annuale del Reggimento Cavalleggeri del Monferrato. La caserma «Vittorio Emanuele III», sita fuori porta Pracchiuso, era, per l'occasione, artisticamente addobbata con festoni di alloro e sempreverdi, bandierine tricolori, con i colori reggimentali e con quelli della Provincia.

Nella mattinata, alle ore 10, il colonnello cav. Guillet, comandante il Reggimento, adunò le reclute nel cortile principale, dove tenne loro un discorso rammentando l'importanza e il valore del giuramento che stavano per compiere.

Dopo la lettura della formula rituale, con un solo grido possente tutti risposero «Giuro!».

Quindi, dopo aver deposto una corona di alloro davanti al marmo che ricorda i caduti del reggimento, le reclute sfilarono con baldo portamento.

***

Nel pomeriggio, alla presenza di una folla di autorità e di invitati, furono svolti attraenti esercizi.

Fra le autorità ed invitati notammo: il vice prefetto comm. dott. D'Alena col capo di gabinetto del Prefetto cav. uff. Marconcini; il generale comm. don Silvio Sircana comandante la Divisione Militare con la sua signora e figlie, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore ten. colonn. Bellei; il generale Cavarzerani accompagnato dal colonnello Capo di Stato Maggiore cav. Morolin per la Divisione di Gorizia; il generale Giubbilei comandante il 2.o Comando Superiore di Cavalleria; il generale Musso spettore di mobilitazione; il cav. uff. avv. Oriolo Commissario Prefettizio della Provincia; il cav. magg. Perrone per il Podestà on. Russo; il cav. Pier Ernesto Tonini, il colonnello Fantina comandante il Distretto Militare; il colonnello Delli Ponti comandante il V Pes. Camp.; il colonnello Zanuttini Direttore dell'Ospedale Militare; il colonnello cav. uff. Mombellardo presidente della Sezione Udinese del Nastro Azzurro; il colonnello Niccolini del 2.o Fanteria; il colonnello Berti del Cavalleria «Saluzzo»; il maggiore Brisotto per l'8.o Alpini e molti altri ufficiali delle varie armi. Numerose le signore e signorine invitate.

Alle ore 15 hanno inizio gli esercizi collettivi di educazione fisica. Questi ultimi diedero i seguenti risultati:

Primo premio 4.o Squadrone, ginnastica con gli appoggi; secondo premio 1.o Squadrone, esercizi a corpo libero; terzo premio 2.o Squadrone, esercizi agli attrezzi; quarto premio, 3.o Squadrone, ginnastica col moschetto.

Tutti gli esercizi, eseguiti con valentia, suscitarono vivissimi applausi.

Causa l'inclemenza del tempo vennero sospese le gare per riprenderle subito dopo il rinfresco, egregiamente servito dalla gelateria Sommariva.

A questo parteciparono tutti gli invitati.

Mentre fervevano le danze, giunse notizia della ferale sciagura di Tavagnacco e il colonnello Guillet, con senso di riverente omaggio verso la vittima del dovere, le fece sospendere.

Ritornato il bel tempo, venne svolto l'ultimo numero dell'attraente programma. Il concorso ippico reggimentale a cui partecipavano quasi tutti gli ufficiali del reggimento dove poterono dimostrare la loro bravura e valentia.

Vi prendono parte i seguenti ufficiali: tenente Della Valle, Quo aVdis — ten. Linguidi, Conversano — Cap. Duratti, Grata — tenente Di Pietro, Nini — capitano Lo Giudice, Fata — tenente Ravenna, Dario — capitano Telesio Gennariello — tenente Comini, Maila — maggiore cav. Palizzolo, Marcone — tenente Di Pietro, Istrana — tenente Sorice, Zobetto — tenente Della Paola, Barolo.

Dopo una emozionante gara ad ostacoli i più disparati viene proclamato l'esito del concorso: 1. tenente Della aPula su cavallo Barolo; 2. capitano Duranti e tenente Di Pietro (a pari merito).

Continuo e progressivo ribasso di tutti i prezzi al minuto

Le indagini sul costo della vita fatte dal Ministero dell'Economia sulla base dei prezzi al minuto di 21 principali generi di consumo popolare nel Regno, danno che il costo della vita al 1.o marzo di quest'anno è rappresentato dalla cifra 610.

Dopo aver toccato il massimo al 1. ottobre dell'anno scorso con 662 punti, è diminuito passando successivamente a punti 629 al 1. gennaio, a punti 615 al 1. febbraio, per arrivare infine a punti 610. Si è verificato così dal 1. ottobre 1926 al 1. marzo 1927 un miglioramento di 52 punti, equivalente all'8 per cento. Per ritrovare il livello del 1. marzo bisogna ritornare parecchio indietro, giungendo al 1. luglio 1925.

Ciò dimostra meglio di qualunque altra considerazione che il cammino percorso a ritroso non è affatto indifferente.

PER GLI UFFICIALI in CONGEDO

Il Comando del Distretto Militare di Udine comunica:

Il Ministero della Guerra con circolare 306 del G. M. 1927 partecipa che per il prossimo anno scolastico 1927-1928 sono aperti dei concorsi per l'ammissione alla Scuola di Sanità Militare ed alla scuola di Cavalleria di Sottotenenti di complemento aspiranti alla nomina a Tenente Medico, a Tenente Chimico-farmacista ed a Tenente Veterinario in servizio permanente. Gli ufficiali in congedo aspiranti alla ammissione alle scuole predette, potranno prendere visione dei relativi programmi d'esame da sostenere e delle norme per la presentazione delle eventuali domande presso il suddetto Distretto Militare».

Dopo la sciagura automobilistica di domenica
Altri particolari sull'investimento - Lo stato dei feriti

Perdura vivissima in città ed anche fuori, l'impressione prodotta dalla sciagura automobinlistica avvenuta domenica nel pomeriggio sullo stradone di Tricesimo, in cui trovarono la morte: il brigadiere Salvatore Artale comandante la stazione dei RR. CC. di Feletto Umberto ed il vecchio Antonio Mansutti fu Domenico da Reana; e rimasero feriti il signor Giorgio Basta che guidava la macchina investitrice, ed il signor Aldo Fabbro commissario di corsa.

Il fatto come è noto avvenne verso la 1.30 nello stradone di Tricesimo all'altezza di Tavagnacco. Prima di dare il via ai numerosi ed impazienti corridori, il signor Aldo Fabbro, infaticabile commissario di corsa, volle accertarsi che tutto fosse in ordine e che tutto procedesse come da disposizioni all'uopo impartite.

Il circuito fu chiuso al transito di veicoli e pedoni alle ore 13; il percorso doveva essere dunque sgombero da qualsiasi ostacolo e perciò, prima della partenza che doveva aver luogo alle ore 15, s'imponeva una visita, un'ispezione.

Il signor Fabbro quindi pregò il signor Basta perchè con la sua «Nesseldorf» sei cilindri lo accompagnasse nel giro.

Poco dopo partirono dai pressi della sala Olimpia, dirigendosi a velocità considerevole verso Tricesimo.

La versione del milite fascista

Sul come avvenne la sciagura, uno o forse neppur quello può fare qualche cosa che illumini, che stabilisca il grado delle eventuali responsabilità. Fu un attimo: una folata impetuosa, inesorabile; uno schianto.

La strada ove avvenne la catastrofe è molto larga anche perchè la costeggia la linea del tram elettrico. Nella stessa direzione dell'automobile, cioè verso Tricesimo, correvano in bicicletta il brigadiere Artale ed il milite fascista Gino Mauro di Adegliacco.

Ed ecco la versione del Mauro.

Egli, accompagnava il brigadiere il quale a sua volta andava di persona ad accertarsi se gli uomini deslocati nei vari punti erano a posto se, in una parola, il servizio d'ordine da lui disposto, era in regola. Correvano l'uno vicino all'altro sul lato destro della strada, cioè costeggiando la linea del tram; passarono poi sulla sinistra, sempre affiancati, per il sopragiungere del tram.

In quella udirono dietro a loro il rombo di una automobile: era quella del sig. Basta.

Per lasciare il maggior spazio tra loro e la linea del tram, onde l'auto potesse liberamente passare, si posero in fila indiana. Il milite avanti ed il grigadiere dietro alla distanza l'uno dall'altro di una decina di metri.

Il milite appunto per evitare di ostacolare la corsa alla macchin che sopraggiungeva a velocità asai forte, anzichè sorpassare un mucchio di ghiaia si arrestò. Stava per mettere piede a terra, allorchè vide passargli sopra il capo, come un bolide il brigadiere. Non ebbe tempo di riaversi dallo spavento, che un colpo violento lo scaraventò, come un fuscello, nel fosso vicino: l'auto sopraggiunta veloce, aveva investito il carabiniere lasciandolo poscia lungi qualche metro.

Il Basta (fu un attimo) frenò immediatamente. Lo strisciamento provocò lo scoppio di un pneumatico anteriore e lo spostamento a sinistra della parte posteriore della macchina con la quale mandò nel fosso il milite

La macchina sbandata a destra proseguì per circa venti metri ancora, ritornando poscia sulla sinistra, saltò il fosso cozzando quindi contro un gelso, ritornò indietro, girò su se stessa ed infine s'impennò rovesciandosi sulla strada. In questa ultima fase trovò la morte il vecchio Mansutti (che tranquillo se n'andava per i fatti suoi) rimanendo schiacciato sotto l'auto pesante.

Il Fabbro, al cozzo contro il gelso fu sbalzato in alto e scaraventato lungi qaulche decina di metri; il Basta, ed a qcesto deve la sua salvezza si tenne aggrappato al volante e li rimase come inchiolato.

Ciò dice il Mauro, ma lo ripetiamo difficile è dire come avvenne la catastrofe: essa fu così rapida, così fantastica, così terribile!

PARLANDO COL SIG. BASTA

In una sala a pagamento dell'Ospedale e precisamente nella camera 125, trovasi ricoverato il signor Giorgio Basta, il conducente della fatale automobile.

Abbiamo voluto sentire da lui come si svolse il fatto.

Ecco cosa egli narra:

Giorni prima della corsa, il signor Coradazzi mi pregò, come avevo fatto l'anno scorso, di presenziare alle gare con la mia auto perchè, all'occorrenza, avessi fatto, unitamente a qualcuno del Comitato, qualche giro d'ispezione lungo il circuito.

Il giorno della corsa (ero stato invitato anche alla mattina da altri facenti parte il comitato, pregandomi di portarmi sul luogo alle 13), mi presentai verso le 13.30. Invitato a fare il giro d'ispezione, venne ordinato a due giovanotti di attaccare ai parafanghi due bandierine - segnale e accanto a me salì il signor Fabbro. Partimmo a velocità normale, attraversammo Tavagnacco, senza alcun incidente, quando imboccammo il rettilineo tra Tavagnacco e Laipacco. Davanti a me vidi, che percorrevano nel stesso enzo la strada, a destra il tramvai, ma molto distante, e a sinistra un milite e un carabiniere.

Lasciai l'acceleratore, suonai e, quando vidi l'ampia strada, più che libera, e cioè che i due uomini si avevano disposti per uno, ripresi la corsa.

Giunto a pochi metri dal carabiniere, il milite era davanti, esso si voltò. Girandosi si spostò a destra e, malgrado il mio pronto intervento, adoperando tutti i mezzi a mia disposizione e coè sterzando e frenando, non riuscii a schivarlo.

Credo di aver battuto col parafango contro il calcio del moschetto.

Dopo ciò, probabilmente per l'improvvisa energica azione dei freni o per altra causa concorrente, il volante non mi obbedì; sentii delle botte, mi sentii girare su me stesso. Quando discesi dalla macchina mi accorsi che il mio compagno di quella disgraziata corsa non era più al mio fianco. Seppi dopo ciò che le era avvenuto.

Subito dopo passava un'automobile del servizio pubblico di Tarcento, pregai dei signori, di mia conoscenza, che vi stavano sopra, di scendere e vi feci caricare i feriti. Dopo di che mi portai da solo a costituirmi alla Stazione dei Carabinieri di Tricesimo.

La salma del brigadiere Artale nella camera ardente

Prontamente soccorsi i feriti furono trasportati all'ospedale civile; il brigadiere dei Carabinieri invece fu trasportato all'ospedale Militare ove purtroppo, dopo qualche ora, spirò.

La salma della vittima del dovere, fu dai colleghi pietosamente composta e poscia entro una cassa trasportata nella cella mortuaria dell'ospedale, trasformata in camera ardente. Alla tremolante luce dei ceri, vegliano la salma due militi dell'arma in alta uniforme. Un drappo tricolore copre le lacrimate spoglie del brigadiere.

Ai piedi posa una ghirlanda di fiori freschi, sui nastri della quale si legge la seguente dedica: «Giorgio Basta addoloratissimo».

L'Artale era di San Giovanni Agira, un paesello poco distante da Catania. Aveva 28 anni; prese parte all'ultima fase della grande guerra in un reggimento mitraglieri. Passò poi al 4.o Regg. Alpini Battaglione «Ivrea». Prima che scadesse il termine per l'invio in congedo, chiese ed ottenne di passare nell'Arma dei Carabinieri. L'intelligenza sveglia, la bontà dell'animo suo gli procurarono amicizie, simpatie e larga considerazione da parte dei suoi superiori.

Promosso vice brigadiere, un anno fa, fu inviato a Udine presso questa stazione. Da un mese circa era comandante interinale della Stazione di Feletto Umberto.

La triste notizia, fu comunicata telegraficamente al vecchio padre ed alla sorella, domenica nel pomeriggio, appena avvenuta la irreparabile catastrofe.

Ieri sera veniva affisso in città il seguente annuncio:

Ieri, nell'adempimento del proprio dovere, decedeva in Udine, il vice brigadiere nei Carabinieri locali Artale Salvatore d'anni 28 da Catania.

I funerali avranno luogo domani 14 corrente alle ore 15 movendo dal locale Ospedale militare.

Ai funebri che si prevedono imponenti, parteciperanno autorità militari e civili, rappresentanze.

IL FABBRO SI AGGRAVA

Questa mattina, il Fabbro, dopo aver passata una notte agitatissima, con febbre alta, venne visitato attentamente dal prof. Dall'Acqua il quale gli riscontrò un principio di polmonite alla parte destra ed ancora dei sintomi di commozione viscerale.

Purtroppo lo stato del povero giovane è alquanto aggravato ma, data la sua forte fibra, si hanno tutte le speranze acchè possa superare la grave crisi.

Tutti i suoi famigliari sono, giorno e notte a vegliario.

Innumerevoli gli amici e ammiratori del bravo giovane, accorrono all'Ospedale ad informarsi del suo stato.

Si sfracella una gamba sotto un carro

Proveniente da Tarcento, fu accolta ieri sera al nostro Ospedale la bambina Rina Branz di anni 7 di Luigi, per una gravissima lesione all'arto inferiore sinistro, tanto che giunta al Pio Luogo, fu ritenuta necessaria la sua amputazione.

La piccola Rina trovavasi sopra un carro trainato da due muli, lungo la strada Mollnis - Tarcento. Probabilmente, per un sbalzo del veicolo, la bambina precipitò a terra, rimanendo impigliata con la gamba fra i raggi di una ruota posteriore e poi stritolata sotto la ruota stessa.

Salvo complicazioni, l'infortunata fu giudicata guaribile in circa un mese.

L'INFORTUNIO di un FALEGNAME

Il falegname Giovanni Zuliani di Fiorindo, anni 37, dimorante in Vicolo Lungo 11, mentre lavorava presso una macchina alla ditta Romano Chiarantini, in Via S. Fermo, riportava delle gravi ferite alla mano destra. Ricorso alle cure del medico di guardia dell'ospedale civile, questi gli riscontrò ferite lacero contuse al dito anulare della mano destra con l'esportazione dell'unghia, e lo giudicò guaribile in una trentina di giorni, salvo complicazioni.

CONTADINO DISGRAZIATO

Fu ieri ricoverato al Pio luogo, il contadino Giovanni D'Odorico fu Francesco, d'anni 44, residente a S. Maria la Longa il quale, visitato dal dott. Accordini, presentava la frattura esposta del terzo inferiore femore destro.

L'informato dichiarò d'essersi ferito mentre, nel cortile della propria abitazione, stava caricando dei vitelli su un carro. Per l'eccessivo carico da un lato, il veicolo si capovolse investendolo. Ne avrà per circa due mesi.

IL RIBASSO DEGLI AFFITTI

I seguenti proprietari hanno concesso il ribasso del 10 per cento.

Quargnolo Ugo — Bozzoli Giuseppe — Fantuzzi Antonio — Moro Olimpia ved. de Marzio — Topazzini Domenico — Tullio Valentino — Zuliani Umberto — Comuzzi Gio Batt. — Cantarutti Domenico — Rodaro Massimo — Chiarandini Gio Batta — Noacco Giuseppe — Cremese Giacomo — amministr. Conti de Pappi — Gremese Teresa.

Il sig. Calvetti Narciso, che ha concesso il ribasso del 10 per cento. Fu erroneamente incluso nella lista dei diffidati.

UN INCONTRO ALLA SCIABOLA

L'altra mattina, nel parco di una villa nei pressi della città, s'incontrarono alla sciabola i tenenti del 2.o Regg. Fanteria, signori: Calerisono Mazzini e Giuseppe Curra.

Al primo assalto il ten. Curra riportò una leggera ferita alla mano. Fatto cessare lo scontro i duellanti si sono riconciliati.

La vertenza sembra sia stata motivata da ragioni di servizio.

Assemblea del Sindac. Fascista Farmacisti
Nomina del Direttorio

Domenica nel pomeriggio presso l'Associazione Agraria in via Pescolle è stata tenuta l'assemblea del sindacato fascista farmacisti. La riunione fu presieduta dal Segretario Generale dei Sindacati geom. Alberto Consarino il quale ha fatte brevi dichiarazioni sui compiti dell'organizzazione.

Il segretario provinciale farmacista Domizio Boari ha illustrato in una accurata relazione l'opera sindacale espletata.

Hanno interloquito sulla relazione Boari alcuni degli intervenuti, tra i quali i dottori Asquini, Mainrdis Presacco ecc.

Furono votati i seguenti ordini del giorno, formulati e presentati dal dott. Asquini:

«L'Assemblea dei farmacisti sindacati della provincia nella riunione del 12 corr.

considerato che è stretto dovere di tutti i cittadini affiancare l'opera del Governo Nazionale per la diminuzione del costo della vita, dopo la notevole rivalutazione della lira;

tenuto presente che le tariffe di Stato così come sono fissate, mentre sotto alcuni punti non corrispondono ai bisogni dell'esercizio farmaceutico, dall'altra parte contengono delle sperequazioni a danno dei consumatori;

pur constatando che i farmacisti; con l'abolizione del coefficente dell'1.20 hanno già dato prova di seguire con i fatti e non a parole la politica monetaria nazionale;

fanno sicuro affidamento sul senso di disciplina e di rinuncia della classe stessa.

e danno incarico al Direttorio di presentare al più presto all'Ill.mo Prefetto alcuni emendamenti alla tariffa, tenendo presenti le condizioni in cui si svolge l'esercizio farmaceutico e le nuove quotazioni di alcuni articoli di largo consumo».

***

«L'assemblea del sindacato farmacisti della provincia, riunito il 12 corr.,

visto il regolamento sulle specialità medicinali

visti gli art. 9, 10 e 11 del detto regolamento, secondo i quali le farmacie non potrebbero confezionare alcun prodotto senza essere soggette ad oneri che non possono assolutamente sopportare

considerato che per corrispondere alle esigenze del pubblico, la quasi totalità delle farmacie prepara alcuni prodotti per la vendita alla propria clientela

considerato che se il regolamento sulle specialità non venisse modificato i farmacisti dovrebbero acquistare i prodotti, ora preparati nei loro laboratori, dal commercio, con danno morale e materiale del farmacista e con spesa molto superiore per il pubblico

mentre confidano che la nuova legge porche non rappresentano alcun valore scientifico e alcun ritrovato terapeutico, e solarà un freno al getto continuo di specialità mente un forte aggravio per il bilancio famigliare per la voce «medicine»

fanno voti che gli art. 9, 10 e 11 del regolamento vengano modificati nel senso che non sieno considerati specialità medicinali ai fini del decreto 7 agosto 1925 i preparati confezionati dai farmacisti nei propri laboratori per la vendita limitata alla propria farmacia».

Dopo la lettura e l'approvazione degli ordini del giorno il Segretario generale ha proclamati i nomi dei membri componenti il direttorio del sindacato farmacisti. Essi sono:

Boari Domizio, Bellis Angelo, Clemencich Clemente Gervasi Guido, Bertossi Giacomo, Presacco Cesare e Zuccheri Giuseppe.

Il farmacista Domizio Boari è stato confermato, dietro indicazione del Segretario generle, nella crica di segretario provinciale del Sindacato fascista farmacisti di Udine.

ARRUOLAMENTI NELLA CROCE ROSSA

Presso il locale Comitato della Croce Rossa Italiana è aperto l'arruolamento a tenente o sottotenente medico ed a tenente o sottotenente contabile o commissario, da destinarsi alle Ambulanze attendate N. 36, 58 e 68, in dotazione a questa Sede.

Coloro che intendono arruolarsi potranno farlo a norma del regolamento su reclutamento del personale della Croce Rossa Italiana.

Alla sede di questo Comitato verranno fornite tutte le indicazioni necessarie.

I DOPOLAVORISTI POSTELEGR. VISITANO IL CASTELLO

Nel pomeriggio di domenica 12 giugno i Dopolavoristi Postelegrafici di Udine, guidati dal Presidente dott. Vincenzo Medina, si recarono in gran numero sul Castello per visitare i Musei e la Pinacoteca. Colà furono affabilmente accolti dal Direttore dei Civici Musei, prof. cav. uff. Giovanni Del Puppo che accompagnò i visitatori attraverso le numerose e ricche sale illustrando con la sua dotta ed alta competenza artistica le pregevoli opere che Udine conserva nel suo magnifico Castello.

La visita, che si protrasse per oltre due ore riuscì di grande godimento intellettuale ai Dodolavoristi che si sentirono trasportati, mercè la descrizione di fatti e di opere magistralmente rievocati dal prof. Del Puppo, attraverso epoche ed avvenimenti di grande interesse storico ed artistico.

Alle 18, dopo aver ringraziato ed ossequiato il prof. Del Puppo i Postelegrafici si portarono in devoto pellegrinaggio al Pantheon degli eroici Caduti nella grande guerra.

Prossimamente il Dopolavoro Postelegrafico visiterà il Museo del Risorgimento.

ARTE e TEATRI
TEATRO SOCIALE
La serata di Jole Pacifici "CLÒ-CLÒ„ di F. Lehar

Due chiamate dopo il primo atto, cinque dopo il secondo e due dopo il terzo, intramezzate a qualche bis gentilmente chiesto e più cortesemente accordato, ricche corbeilles di fiori e qualche presente gratissimo, sono la lieta cronaca della serata di ieri.

E la seratante, Jole Pacifici, ha potuto in «Clò - Clò» di Lehar sfoggiare tutte le sue buone doti, tra le quali non è ultima una incantevole grazia, una vocina che in soubrette raramente si trova.

Io credo che allorchè, oltre vent'anni fa Lehar raccolse quella sonora messe d'applausi a Vienna, con la sua «Vedova allegra», deve aver detto tra di sè: «Ora l'accomodo io; saccò la mia doviziosa cantina» (o fragrante granaio, a seconda!...). Ed eccolo ora, dopo una lunga tournée nel campo dell'armonia che è vicinissimo al regno incantato dell'oro, eccolo ricordarsi di cotanta «mater» e a lei delicatezza e riguardo immensi attinge noncurantemente. La musica di «Clò - Clò» è di colorito leggero, indulgente, talora gaio e amoroso, talora invece — seguendo l'andazzo del momento — sonoro, chiassoso, direi addirittura anche marziale. Si passa qui dalla leggerezza dei ritmi melodiosi alla larga e sgargiante tonalità dei moderni ballabili; ma sempre, sopra ogni nota, aleggia arcana la languida maestria del valzer.

Con ciò non intendo affermare che «Clò - Clò» sia addirittura un ottimo lavoro; ma è certo che presentato con la doviziosa messa in scena della Compagnia Pacifici, con i saporiti e di buon gusto costumi, con un'orchestra che dà bene, con degli artisti che sono se non altro molto affiatati, è certo che l'operetta fa buon effetto, superiore alle sue stesse esigenze...

I tempi di danza snodati bene, i languidi abbandoni ricamati con dolcezza, sono tali fatti da strappare un grazioso e sentito applauso.

Ma chi è Clò-Clò? E' una delle solite soavi ballerine, vivente tra uno stuolo di damerini sfarfalleggianti cui concede molte delle sue grazie, mentre le spese le paga un vecchietto rimbambito, il sindaco di Perpignano, chiamato leggiadramente «papà». E da una lettera diretta a papà la moglie del sindaco apprende l'insperato evento: il marito ha una figlia! Corre a Parigi, la strappa dalla casa mondana, la conduce seco in provincia, gettando al posto di lei in prigione, per scontare otto giorni per degli schiaffi appioppati a un poliziotto, la fidanzata di uno degli adoratori della... figlia. A Perpignano Clò-Clò diviene una graziosa e ingenua Santarellina, fino a che, scoperto il suo essere, è messa a tacere in prigione.

E il terzo atto avviene quivi; ma è una prigione speciale, dove si canta, si balla, si entra, si esce, con gran soddisfazione dei poliziotti di guardia e di Clò-Clò stessa la quale, finalmente, ottiene la grazia e può fidanzarsi ancora una volta — quale sarà? — col suo spasimante del cuore.

L'esecuzione brillante, specie per merito della Pacifici, del Bianchi, di un inesauribile buon umore, e della Minoretti un'ottima e indovinata moglie! Ammirata la coppia danzante Barlì - Sabbatini.

E. Fabbrovich.

***

Questa sera, con inizio alle 21 precise, si darà il «Musicista del villaggio», capolavoro del maestro Oscar Strauss, protagonista la bellissima e graziosa Jole Pacifici. Questo lavoro, data la sua originalità, venne anche svolto in cinematografia.

Domani sera la beneficiata dell'inesauribile Gino Bianchi con «La stella di New York».

Giovedì ultima recita con al replica di «Clò-Clò» che tanto successo ottenne ieri sera.

L'anniversario della morte di Olinto Marinelli

Oggi è il primo anniversario della morte di Olinto Marinelli, il cui solo nome è bastato per rendere nota a tutti i geografi della Terra, la nostra Piccola Patria, il Friuli, caro a noi per Lui che lo innalzò nella gloria, e che viviamo delle sue glorie passate e presenti; carissimo a Lui che gli dedicava tanta parte della sua multiforme attività scientifica, e lo voleva innalzare nelle glorie future, notificando illuminando illustrando quanto la scienza sa e può fare in questo lembo non più obliato d'Italia madre.

A dirlo il più grande indiscutibilmente ed il più completo dei geografi viventi d'ogni nazione e d'ogni scuola, nulla si aggiunge alla sua fama; a chiamarlo unico vero e completo rappresentante di questa scienza così varia e così vasta che s'insinua in tutte le altre abbracciandole e collegandole con un nuovo spirito animatore, nulla s'aggiunge ai meriti suoi per essa, onde tutte le accademie scientifiche mondiali l'hanno più o meno degnamente commemorato. Accenniamo soltanto che il vuoto da Lui lasciato nella geografia e nelle scienze ad essa sussidiarie, pare estenda giornalmente le grandi dimensioni che impressionano; suoi cultori, i quali paventano al pensare che ci vorranno molti anni prima che sorga colui che si proverà a riempire tale baratro solare; e c'è chi scoraggiantemente afferma che dei geografi presenti, sia pure tra i più giovani, nessuno potrà, non dico riempire quel baratro, ma nemmeno aspirarvi a congiungerne le lontane sponde, come una mastodontica «epegra» riesce talvolta a fare sopra un pelago chiuso tra piante secolari o tra macigni sporgenti.

Per il Friuli che finora ha dato all'Italia i geografi più grandi, e tra i viventi può vantare il sandanielese Renato Biasutti, la perdita di O. Marinelli costituisce uno di quei crolli, uno di quei disastri che non ammettono sostituzioni. E guardando al firmamento della scienza dopo il tramonto di un tanto astro, rimaniamo abbattuti, umiliati, muti, scoraggiati, e guardiamo all'oriente in attesa che Egli si rincarni (come il Gran Lama che a Lui in Lhasa nel 1017 attestò d'esser l'ultima reincarnazione) per ridestare in noi le speranze sopite, per infondere l'energie spente, per guidare le aspirazioni disorientate e animare le intelligenze più belle ad assumere le opere da Lui iniziate, a iniziare quelle che Lui avrebbe additate, a far sorgere quelle che Lui avrebbe fatto sorgere, — se viveva di più — con la sua mente acuta indagatrice ardimentosa, con la sua opera poderosamente attiva, con la sua febbre indomabile e insaziabile di lavoro intenso, costante, ostinato, illuminato.

Non una parola dirò della sua scrupolosa rettitudine, della magnanimità del cuor d'oro, della generosità generosa verso gli avversari.

Giotto Dainelli, elogiandolo a lagrime represse sul «Marrocco» il di seguente alla sua dipartita, disse che non ebbe nè nemici, nè invidiosi, nè estimatori condizionali. Ma egli, amico suo intimo e solo degno di camminargli a lato come scudiero a cavaliere non ha detto che O. Marinelli fu guida e generoso sostenitore d'uno studioso che Lo aveva giudicato con biasimevole leggerezza, e non ha detto che senza l'aiuto generoso e larghissimo del Nostro, colui non avrebbe allora raggiunta una cattedra universitaria.

Nel luglio 900 mandai l'omaggio trigesimo alla morte di Giovanni Marinelli: oggi alla distanza di 27 anni, su questa stessa «Patria del Friuli» mando il saluto anniversario al figlio Olinto. L'aggradino i parenti e gli amici, e s'associno meco nel compianto per tali perdite del nostro amato Friuli, e nel volere operoso di dare tutta l'opera nostra per la gloria del Friuli che era gloria ambita e vagheggiata anche di Lui.

G. Costantini.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SOCIETA' INFANZIA. — In morte dell'ing. Odorico Vaiussi: ing. Carlo Fachini 20.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte di Giuseppina Manganotti: Trebbi dott. Ardiccio 10.

PADIGLIONE TULLIO. — In morte di Giuseppina Manganotti: Coniugi Bianchi di Mortegliano 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In morte dell'ing. Odorico Valussi: rag. Antonio Cozzarolo 10.

ASILO S. OSVALDO. — In morte di Fracesco Disnan: Trebbi dott. Ardiccio 5 — di Enrico Cogoi: Trebbi dott. Ardiccio 5.

Echi della "Giornata friulana,, di Conegliano

Ricevimento al circolo del Littorio della Università Popolare Udinese

Alle ore 19 di domenica, nelle bellissime sale del Circolo di Cultura Fascista in Conegliano, è stato offerto, come dicemmo, un sontuoso ricevimento ai soci dell'Università Popolare di Udine, che numerosi erano intervenuti alla «Giornata Friulana», nonchè ai gruppi in costume. L'ammirazione e la cordialità regnarono vivissime durante la simpatica riunione. Fu servito un signorile rinfresco: ed il cav. Ermanno Pezzutti, presidente del Circolo, pronunciò indovinate parole di saluto e di augurio agli ospiti graditi.

A lui rispose, a nome dei soci della nostra Università Popolare, il presidente di questa, dott. prof. Enrico Morpurgo; il quale, dopo aver ringraziato i preposti del Circolo del Littorio per l'accoglienza squisitamente cortese, ed espresso l'ammirazione di tutti i visitatori per l'interessantissima mostra, di Conegliano, trasse lo spunto da un passo dell'Ecclesiaste, — *vinum novum, amicus novus,* — ove il vino è paragonato all'amicizia, in quanto l'uno e l'altra col tempo si rinvigoriscono e migliorano, per augurare che i vincoli spirituali oggi stabiliti fra le due Istituzioni culturali consorelle di Conegliano e di Udine abbiano a farsi, in avvenire, sempre più stretti e cordiali.

Dopo i discorsi, che furono salutati da vivi applausi, le coppie in costume eseguirono alcune danze, suscitando la generale ammirazione.

Un ringraziamento del Comitato

La Federazione provinciale Friulana del Partito Nazionale Fascista ci comunica:

«Il Comitato Friulano per la partecipazione del Friuli alla Mostra d'Arte di Conegliano, organizzatore anche della «Giornata Friulana» svoltasi domenica nella gentile città veneta, rivolge un vivissimo ringraziamento alle Autorità delle due Provincie di Udine e di Treviso, che concorsero alla magnifica riuscita della manifestazione attraverso la quale emersero, in una luce di poetica bellezza, i valori tradiizonali della stirpe nostra.

«E' particolarmente ricorda gli Illustrissimi signori Prefetti di Udine e di Treviso, aderenti entrambi con nobili telegrammi, il Podestà di Conegliano, il Podestà di Udine, che, oltre ad essere rappresentato, aveva gentilmente concessa la banda municipale; i rappresentanti delle Amministrazioni delle due Provincie e degli Enti maggiori, nonchè delle istituzioni patriottiche, culturali, civili di Conegliano, che accorsero a rendere un fraterno saluto alle rappresentanze friulane, fra cui van segnalate quelle della Federazione Combattenti, degli «Scarponi», della Milizia Fascista, dell'Università Popolare, della Società Filologica, ecc. ecc.

«Uno speciale ringraziamento il Comitato rivolge a quanti concorsero alla riuscitissima affermazione artistica e folcloristica: alla banda municipale di Udine, diretta dal Maestro cav. Mario Mascagni, al Coro «Città di Udine» istruito e diretto dal maestro A. D. Cremaschi, ai gruppi in costume di Aviano, organizzati dal signor Mario Venturelli, della Società Filologca Frulana, della Val Canale, della Carnia e alla fanfara degli «Scarponi».

«Il Comitato, compiacendosi della riuscitissima e significativa festa che valse a stringere rapporti di fraternità cordiale tra il Friuli e Conegliano, constata pure come il più lusinghiero successo abbia arriso a tutte le opere esposte dai friulani alla Mostra d'Arte, che si chiuse — e non senza significto — con una esaltazione di questa nostra terra, cui è serbato l'onore di custodire la forza e la gentilezza italica al confine estremo della Paria.

Una colazione al gr. uff. Severi

L'Amministrazione Provinciale, dopo l'inaugurazione, ha voluto offrire una colazione in onore del gr. uff. Severi.

Alle 12.30 il salone superiore del «Grande Albergo d'Italia» ha accolto le più alte autorità cittadine. Oltre al direttore generale dell'Istruzione Media, abbiamo notato: il cav. uff. Oriolo commissario prefettizio della Provincia con il segretario generale comm. co. Giuliano di Caporiacco; il vice prefetto comm. D'Alena per il Prefetto assente, il maggiore cav. Ferrone in rappresentanza del Podestà on. Russo assente; il dott. Antonio Volpe per la Federazione Fascista; l'on. gr. uff. dott. co. Gino di Caporiacco; il cav. uff. dott. Marconcini; il centurione signor Marchesini per il comando della Legione «Tagliamento»; il Provveditore agli Studi comm. Reina; il comm. dott. Gadrassini preside dell'Istituto Magistrale; il cav. prof. Catterina preside del Ginnasio - Liceo Classico; il cav. prof. Fabbri preside del Liceo Scientifico; il prof. cav. Selti preside dell'Istituto Tecnico e il prof. cav. Bortolotti preside del Ginnasio Liceo Classico di Cividale.

La signorile riunione si è protratta fino alle 14.30. Il servizio, inappuntabile, era diretto personalmente dal signor Galliano Scalco, direttore dell'Albergo.

UNA VISITA ALL'UCCELLIS

Domenica mattina, alle 11, il gr. uff. Severi, accompagnato dal prof. cav. Fabbri si è recato a visitare anche il Collegio Uccellis. Erano a ricevere l'illustre uomo, il presidente del Collegio on. co. dott. Gino di Caporiacco, la direttrice prof.ssa Bazzi, e tutto il corpo insegnante. Le alunne erano schierate nel giardino di ingresso e salutarono romanamente l'ospite.

Il gr. uff. Severi ha visitato minutamente tutto il collegio, esprimendo la sua viva ammirazione per il modo con cui esso funziona e per la sua organizzazione che ha detto doversi citare ad esempio.

Prima di congedarsi egli si è congratulato vivamente col co. di Caporiacco, con la direttrice prof. Bazzi e con gli insegnanti.

Nel mondo degli affari

CURATELE

Il Tribunale ha nominato curatore definitivo del fallimento di Italia Cominotto, il curatore provvisorio rag. Maurizio Scoccimarro; del fallimento di Umberto Moro il curatore provvisorio avv. Alberto Mini, del fallimento di Angelo Enrico Turco il curatore provvisorio avv. Elio Tonutti; del fallimento di Daniele Causero di Purgessimo, il curatore provvisorio avv. Giuseppe Sandrini.

L'odierno processo alla Corte d'Assisi e gli altri dell'attuale Sessione

Stamane la R. Corte d'Assise dopo un abbastanza lungo periodo di vacanza, ha riaperto i suoi battenti. Il ruolo della presente sessione comprende nove dibattimenti, dei quali riveste notevole interesse soltanto quello indiziario relativo al truce assassinio di Salt di Povoletto. Vengono poi nell'ordine di imporanza quello per un omicidio preterintenzionale a Caneva di Sacile e l'odierno, per infanticidio.

La sessione si è aperta, dunque, oggi, e si chiuderà alla fine del corrente mese.

A presidente è stato designato il cav. uff. dott. Donato Tomainoli consigliere della R. Corte d'Appello di Venezia, il quale fu già nella nostra città a presiedere la precedente sessione. La Pubblica Accusa sarà rappresentata dal Procuratore del Re cav. uff. dott. Luigi Guiderizzi e dal Sostituto Procuratore del Re cav. dott. Alborghetti.

UN INFANTICIDIO PRESSO TARCENTO

E' oggi comparsa dinanzi ai giurati — in istato d'arresto — l'operaia Fidelma Paoloni di Luigi, d'anni 24, di Tarcento. Ella è imputata di infanticidio per avere in Volpins di Tarcento, nella propria abitazione, la notte dal 14 al 15 aprile 1926, ucciso mediante soffocazione un neonato di sesso maschile, non appena dato alla luce.

La giovane aveva nascosto poi il cadaverino con la speranza che un di lei amante provvedesse a farlo scomparire. Ma quegli andò invece a denunciare il fatto ai carabinieri.

Verso le 10.30, e cioè dopo la formazione della giuria e le rituali raccomandazioni da parte del presidente, il dibattimento ha inizio.

La Paoloni nega di aver voluto uccidere il neonato, sostenendo che quegli era morto per soffocazione, sotto le coperte, senza che ella potesse neanche accorgersene, essendo svenuta all'atto del parto.

Nel pomeriggio — esauditi i testi — si avrà la requisitoria del P. M. e l'arringa dell'avv. Castellana di Tarcento, difensore di fiducia della Paoloni; quindi, il verdetto e la sentenza.

LESA MAESTA'

Domani 15 corr sarà giudicato a piede libero certo Quinto Querini fu Luigi, di anni 34, di Udine, già impiegato presso il locale Ospedale Militare. Egli è imputato di lesa maestà, per avere pubblicamente offeso, con parole oltraggiose, il 4 gennaio 1926, S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia. Difensore di fiducia l'avv. Mamoli di Udine.

UN OMICIDIO A CANEVA DI SACILE

Dopo un giorno di riposo, per la festa del Corpus Domini, si avrà venerdì 17 corr. il terzo dibattimento.

Tale Giuseppe Fellet di Luigi, d'anni 42, di Caneva di Sacile, detenuto, deve rispondere di omicidio preterintenzionale, commesso il 3 ottobre 1926 in S. Giovanni di Livenza Ciò, avendo colpito con due calci all'addome certo Natale Polese, cagionandone la morte avvenuta tre giorni dopo. Difensore di fiducia comm. avv. Cavarzerani di Pordenone.

DUE PROCESSI PER APOLOGIA DI REATO

Sabato 18 corrente comparirà alle Assise, a piede libero certo Lodovico Savoia fu Domenico, d'anni 44, nato e residente a Bertiolo. Egli è imputato di avere fatto l'apologia dell'attentato Zaniboni contro al Capo del Governo, pronunciando ingiuriose parole in Pozzecco di Bertiolo, il 3 novembre 1925.

Difensori d'ufficio avv. Blasoni e Scrosoppi di Udine.

***

Altro processo per apologia di reato seguirà — dopo due giorni di riposo — martedì 21 corrente. Imputato è certo Alberto Burba di Giovanni Antonio, d'anni 31, di Ampezzo, detenuto per altra causa a Padova. Egli ha esaltato pubblicamente, in Villa Santina l'attentato Zaniboni contro il Capo del Governo, durante lap rima quindicina del novembre 1925. Difensori d'ufficio avv. Moro di Tolmezzo e Bruno di Udine.

VILIPENDE L'ESERCITO ED IL GOVERNO

Martedì 22 comparirà dinanzi ai giurati, a piede libero, tale Lodovico Boz di Giovanni, di anni 54, di Sesto al Reghena, imputato di aver vilipeso l'esercito ed il Governo Nazionale, in un pubblico esercizio di Ramuscello, il 26 aprile 1926. Difensori d'ufficio avv. Tommasini e Rossi d'Udine.

UNA RAPINA A PALAZZOLO

Certo Ploidoro Michele di Cannio di anni 49 nato a Banzi (Potenza) e residente a Palazzolo della Stella, calzolaio, detenuto nelle carceri mandamentali di Latisana, sarà giudicato mercoledì 23. Deve rispondree di rapina per avere, nella notte dall'11 al 12 settembre 1926 in Palazzolo dello Stella, in correità con altri due individui rimasti sconosciuti, costretto con minaccia della vita, e mano armata, una persona del paese, a consegnare la giacca contenente ventiquattro lire. Difensore d'ufficio avv. Zorze di Latisana.

CONTRO LE ISTITUZIONI DELLO STATO

Penultimo processo, dopo un giorno di riposo, il 25 corrente: Remigio Cocetta fu Gioacchino, d'anni 40, è imputato di aver pubblicamente vilipeso le istituzioni costituzionali dello Stato, in Chiasiellis il 1. febbraio 1927. Comparirà a piede libero. Difensore di fiducia comm. avv. Bertacioli.

IL BRUTALE OMICIDIO DI SALT

L'ultimo processo, il più importante della sessione avrà inizio, dopo due giorni di riposo il 28 corrente e comprenderà diverse udienze.

Eugenio Gaio fu Luigi d'anni 34 nato e residente a Udine detenuto dal 25 agosto 1926 è imputato di omicidio qualificato per avere — così dice l'atto d'accusa — il 24 agosto 1926, in territorio di Povoletto, e in strada Locanda, a fine di uccidere ed a scopo di più facilmente rapinarlo del denaro che portava indosso, e che ammontava a lire 120 circa, cagionato la morte del compagnolo Giacomo Rocco, di anni 63, di Racchiuso. Difensore di fiducia avv. Driussi.

LA SESSIONE DI LUGLIO

Nel prossimo luglio la Corte d'Assise si riaprirà per dar luogo ad un'altra sessione.

Il primo processo seguirà martedì 12 luglio, contro Italiano Melloni, imputato di tentata violenza carnale. Il 13 e il 14 si svolgerà il dibattimento per omicidio contro Ermenegildo Foschiani, il 15 e il 16 sarà giudicato Vittorio Bonetti, assieme ad altri due, imputati di sequestro di persona ed altro. Il 19 Nisio Eugenio Cecconi dovrà rispondere di atti di libidine e il 20 Antonio Calvi di prevaricazione. Il 21 e il 22 processo contro Giacomo Copetti per draficidio. Il 23 Angelo Molinari comparirà dinanzi ai giurati, imputato di apologia di reato. L'ultimo degli otto dibattimenti della sessione è quello per omicidio, a carico di Massimiliano Minigher e altri cinque di Sauris, e seguirà a cominciare dal giorno 26.

TRIBUNALE DI UDINE

LA CONDANNA DI DUE DONNE

Da vario tempo i Carabinieri di Iesizza di S. Leonardo ricevevano denuncie per furterelli che avvenivano in un modo inspiegabile Così fra l'altro, erano stati rubati a certo Angelo Siban dei salumi del valore di L. 875, a certo Dugano Angelo in diverse riprese vari pezzi di lardo, a certa Sibau Tmalia tre fezuola, a certa Siban Sabina varia biancheria per un valore di lire 5200.

Dopo attive indagini i carabinieri riuscirono a scoprire gli autori, anzi le autrici dei furti, nelle persone di Heida Krista fu Francesco, danni 28, maritata Lauretic e Nykramp Giuseppina di Gerardo, d'anni 33, ambedue di Jerizza. Le donne vennero tratte subito in arresto, cioè il giorno 13 aprile scorso e ieri comparvero dinanzi al Tribunale.

Ambedue sono confesse. Sentiti i testi, il Presidente da lettura della sentenza che condanna la Heida Krista ad anni 2 e mesi 10 di reclusione e a 300 lire di multa e la Nykramp Giuseppina ad anni 2 e mesi quattro.

AVVENTURA SEROTINA

— La sera del giorno 6 corrente mese, in Piazza Umberto I., alcuni sottufficiali di Artiglieria sorprendevano un individuo, il quale, dopo aver conversato a lungo sotto gli ippocastani con una notturna fa-l'a'lina, si era impossessato con violenza della borsetta di costei contenente 17 lire. Sopraggiunti gli agenti, dichiararono la coppia in arresto.

Gli arrestati, certi Giacomuzzi Enrico fu Antonio, di anni 22 da Forgaria, e Zanutti Enrichetta di Pietro di anni 34, udinese, comparvero ieri dinanzi al Tribunale per rispondere: il primo di oltraggio al pudore e di rapina la seconda a solo per oltraggio al pudore.

I Giudici, in seguito alle risultanze processuali condannarono Enrico Giacomuzzi, per rapina e oltraggio al pudore a mesi 8 di reclusione e la Zanutti, per oltraggio al pudore a mesi 6.

In Pretura

Giudice: Pretore cav. Sanesi — P. M. avv. Gomirato — Cancelliere: Aita.

PER TRE GALLINE E UN GALLO

Comparve ieri in giudizio tale Teodoro Zuliani fu Giuliano d'anni 56 da Campoformido, imputato di aver rubato: a Lena Zuliani di Bressa un gallo e tre galline; a certa Anna Francesconi un asciugamano.

Malgrado le sue proteste d'innocenza fu condannato ad un mese di reclusione pel furto dei pennuti; per l'altro reato fu assolto per insufficienza di prove.

PADRONE DI CASA ALLE PRESE COI... FANTASMI

La notte del 2 maggio u. s. il falegname Adolfo Pittolo, dimorante in via Cicogna, fu d'improvviso colpito, mentre trovavasi ancora a letto, con un pesante coltellaccio (massanc) dal suo padrone di casa, tale Antonio Visintini fu Giuseppe d'anni 50. E perchè mai tutto ciò? Mah, il Pittolo crede doversi attribuire al fatto che il Visintini si sia infuriato perchè non aveva ancora soddisfatto di un mese d'affitto; crede pure che l'eccitazione, trovi giustificazione in qualche bicchiere di vino bevuto dal Visentini fuori misura.

Fatto sta che il Pittolo dovette essere ricoverato all'ospedale ed ivi giudicato guaribile in una quindicina di giorni

Ieri il Visentini comparso in giudizio, da al fatto una strana, quanto allegra versione: appena rincasato, e precisamente mentre stava in cucina, si sentì graffiare i polpacci; spaventato uscì sul pianerottolo e vide allora precipitarsi verso l'uscita, una, due ombre; in quella udì invocare aiuto dal Pittolo, corse appresso a questi per vedere cosa stava succedendo e... altro non sa, non riesce ad afferrare; tutto gli sfugge in una visione di terrore procurato dai fantasmi. Alla realtà lo ricondusse il Giudice, condannandolo a 45 giorni di reclusione.

PER AVER LESO UNA VACCA

Lucia Midena maritata De Cillia ia primi di maggio, stava nella stalla intenta a governare le bestie. Accidentalmente con una forca ferì un vacca. Ciò mandò sulle furie il marito Emilio fu Giuseppe d'anni 4 il quale per punire la consorte di questa sua.... mancanza la picchiò, la minacciò.

La poveretta scappò in casa dei suoi genitori, ma l'ira del marito qui pure la raggiunse. Il fratello della Lucia, Guido Midena intervenne e si ebbe in cambio, alcuni colpi di coltello alle mani. Per tutte queste belle prodezze il De Cillia comparve ieri in Pretura. Per lesioni al Midena fu punito con 3 mesi di reclusione, per i reati di offese e minaccie fu assolto per remissione di querela. Pena sospesa per 5 anni.

La moglie, i figli e parenti ringraziano commossi, tutti coloro che presero parte ai funebri de loro caro Estinto

LODOLO PIETRO

LAIPACCO (Udine), 14 - 6 - 1927.

Alle ore 20 di iersera dopo sei mesi di penose sofferenze sopportate senza un lamento, è mancata la Signora

SILVIA PIRONA TOMADONI

Ne danno l'annuncio tristissimo il marito chimico farmacista Giuseppe Tomadoni, i figli geom. Luigi e Teresa col marito cav. rag. Innocente Toppani, il fratello cav. dott. Venanzio Pirona, la sorella Maria ved. Milli, 5 nipoti ed i congiunti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10 partendo dalla casa in Via Tomadini N. 58.

La presente serve di partecipazione personale.

UDINE, 14 giugno 1927.

ULTIMA ORA

L'ammaraggio di De Pinedo a Barcellona

Entusiastiche, commoventi accoglienze

BARCELLONA 14. — Ecco altri particolari sull'arrivo del comandante De Pinedo. Il "Santa Maria" ha ammarato presso l'incrociatore spagnolo "Rio de la Plata". Immediatamente una scialuppa dei servizi dell'aeronautica navale con a bordo parecchi ufficiali gli si è recata incontro.

Gli ufficiali hanno calorosamente salutato De Pinedo che poco dopo è sbarcato sul Quai ove è stato ricevuto dalle autorità. Particolarmente commovente è stao l'incontro tra l'eroico aviatore e i bambini delle scuole italiane di Barcellona che lo hanno circondato ricoprendolo di fiori e inneggiando all'Italia. Il Comandante De Pinedo ha abbracciato e baciato numerosi bambini mentre la folla lo acclamava con entusiasmo indescrivibile. Il sindaco ha porto un entusiastico saluto a nome della città al comandante De Pinedo felicitandolo pel suo meraviglioso viaggio che costituisce una delle più meravigliose tappe nella storia dell'aviazione mondiale. Il Comandante De Pinedo ha ringraziato il sindaco le altre autorità e ha poi preso posto su una automobile che procedette lentamente a causa della ressa immensa, tra continue e deliranti ovazioni e sotto una pioggia di fiori si è diretta alla casa degli italiani.

L'ammirazione di De Pinedo per il raid New York-Berlino

LISBONA, 13. — Il ministro d'Italia comm. Galli ha offerto in onore di De Pinedo un the al quale hanno partecipato i membri del governo, numerosi ufficiali e personalità italiane e portoghesi.

Intervistato da un rappresentante della Agenzia «Havas» il colonnello De Pinedo ha espresso i sentimenti della sua simpatia per la Francia e per l'interessamento dimostrato per il suo volo. Dopo avere inviato il suo particolare, cordiale saluto all'aviazione francese nella quale conta numerosi camerati ed amici, De Pinedo ha manifestato la sua ammirazione per i raid di Lindbergh una prova di energia e di resistenza ed ha e Chamberlain, ha detto di vedere in essi espresso il suo vivo rammarico per la perdita di Nungesser e Coli e di Saint Roman. De Pinedo ha inoltre augurato che i raids compiuti permettano di pensare alla prossima istituzione di linee aeree colleganti i due mondi e infine si è dimostrato grato per le accoglienze ricevute in tutti gli scali.

Altre cerimonie degli ufficiali spagnoli in onore di De Pinedo

MADRID, 14. — Oltre al pranzo all'aerodromo dei quattro venti gli ufficiali aviatori spagnoli stanno organizzando altre cerimonie in onore del glorioso aviatore italiano De Pinedo per attestare la simpatia e l'ammirazione di tutta l'aviazione spagnola verso l'intrepido camerata italiano.

La visita alla casa degli italiani

BARCELLONA 13. — Il Comandante De Pinedo accompagnato dal console d'Italia col. Romanelli e fatto segno alle più entusiastiche accoglienze ha visitato la casa degli italiani. Quivi sono stati offerti a lui ed ai suoi compagni di volo magnifici doni da parte della colonia. Il Comandante De Pinedo ha deposto una corona di fiori sulla lapide che ricorda i caduti della colonia. Stasera al comandante De Pinedo è stato offerto un grande Thea-Room al quale hanno partecipato il console Romanelli il direttorio del fascio e tutte le rappresentanze italiane della Colonia e dei combattenti i rappresentanti e le autorità.

De Pinedo è stato festeggiatissimo. Allo spumante sono stati pronunziati discorsi inneggianti all'Italia, al Duce e al Fascismo.

Il viaggio inaugurale della motonave "Augustus"

GENOVA, 9. — Procedono alacremente i lavori di allestimento della motonave «Augustus», della Navigazione Generale Italiana, adibita alla linea celerissima di gran lusso Italia-Buenos Ayres, ed il viaggio inaugurale è stato definitivamente fissato per il 10 novembre p. v., da Genova.

L'«Augustus» che sarà la più grande motonave del mondo — 32.560 tonn. di stazza lorda, fu varata nei Cantieri Ansaldo, il 13 dicembre scorso, madrina la signorina Edda Mussolini, figlia del Primo Ministro. La lunghezza massima della nave è di m. 216.75; la larghezza m. 25.20, l'altezza dalla chiglia al tetto del ponte di comando m. 29.80. La potenza supererà i 28.000 cavalli asse e la velocità oraria sarà di circa 22 miglia. L'arredamento dell'«Augustus» corrisponderà come lusso, a quello del transatlantico «Roma», della stessa società; ed il transatlantico darà posto, nelle classi, a circa 2200 passeggeri, oltre 450 persone di equipaggio. Tutti i servizi dei transatlantici di lusso più moderni sono previsti a bordo di questa grandiosa motonave, nuovo vanto dell'ingegno e del lavoro italiano.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA 14. — Ecco le quotazioni odierne dei Cambi (prezzi d'apertura): Parigi 70.90 — Londra 88 — New York 18.09 — Zurigo 348.50 — Belgio 50.25.

Il pagamento anticipato degli interessi consolidato la rendita

ROMA 14. — Il ministro delle finanze ha disposto il pagamento anticipato dlle cedole maturatisi col primo luglio p. v. sui titoli del consolidato 5 per cento e della rendita consolidata 3, 5 pr cente. Tali pagamenti avranno inizio col 15 giugno corr. presso gli uffici postali per tutti coloro he siano titolari del libretto postale di risparmio e per gli altri ol 28 crr. presso le sezioni di R. Tesoreria. La cedola del consolidato 5 per cento da staccare è quella che porta la data 1. luglio 1927 e rappresenta l'importo semestrale dell'interesse e cioè 2.50. La cedola della rendita consolidata 3.50 per cento da staccare è quella che porta la dta 1. luglio 1927 e rappresenta l'importo semestrale dell'interesse cioè 1.75. Le somme indicate sulle cedole sono pagate integralmente non essendovi alcuna ritenut perchè consolidato 5 per cento e rendita 3.50 per cento sono esenti come è note, da ogni imposta.

Rileviamo questo atto del governo che è un alto segno della provvidenza del ministro delle Finanze, il quale tenendo fede alle solenni promesse fatte ha antecipato il pagamento dela rendita.

E' questa la migliore smentita alle voci disfattistce sulle condizioni economiche e finanziarie del bilancio dello Stato.

4 mila uomini all'assalto dell'Action Francaise

Leon Daudet si arrende per evitare la guerra c'vile

PARIGI 14. — Stamane alle 6.15 è stato dato l'assalto al palazzo dell'«Action Francaise» ove si era asseragliato Leon Daudet ed i suoi partigiani.

Il prefetto di polizia Chiappe, dopo aver tenuto durante la notte un vero consiglio diguerr a con tutti i suoi capi servizio, non esclusi quelli dei pompieri e della guardia repubblicana, ha improvvisamente fatto circondare le adiacenze degli uffici dell'«Action Francaise» da una forza addiritutra imponente. Con un ordine perfetto da ogni parte sono sbucati a battaglioni e a interminabili colonneguardie repubblicane a cavallo e a piedi, agenti di polizia, autopompe, carri-attrezzi di pompieri, squadre di lanciafiamme, squadriglie di autocarri e plotoni di agenti ciclisti. Non vi erano meno di 4000 uomini.

Poco dopo in mezzo del piazzale è stato installato l'autocarro con il impianto dei gas asfissianti. Nel piazzale della stazione si è formato una specie di grande parco con tutti gli automezzi in servizio per l'operazione.

Un'ora prima di questo movimento, alla finestra centrale dell'«Action Francaise» è stata issata una grande bandiera tricolore; poi due dei tre portoni dell'immobile sono stati inchiodati e barricati. Nell'interno erano almeno 1200 giovani disposti lungo gli stretti corrido ie le anguste scale achiocciola dei cinque piani Da per tutto erano cavalli di Frisia.

Si tratta di resa

L'assalto all'edificio si sarebbe presentato di una difficoltà e di un pericolo estremi. Contemporaneamente però due comandante dei «camelots du roi» hanno fatto un giro d'ispezione facendosi consegnare le armi da fuoco dei loro gregari. Era questo già un sintomo che i patrioti dell'«Action Francaise» non volevano portare le cose all'estremo. Verso le 7 dallo spiraglio della terza porta del «Action Francaise» si è intravveduto Maurio Pujo accompagnato da altri due.

Il signor Chiappe prefetto di polizia ed il direttore generale della polizia municipale Guichard, si sono avvicinati. Il signor Chiappe ha detot loro che prima di intervenire come prefetto egli parlava da uomo e uomo e col cuore. Egli domandava a Leone Daudet e a Giuseppe Delest, il gerente dell'«Action Francaise», condannato come Leone Daudet per diffamazione, di arrendersi generosamente per evitare un conflitto nel quale sarebbe corso sangue Chiappe domandò a Pujo di voler far noto il suo passo a Leone Daudet. Pujo vi acconsentì, e rientrato nella casa ha conferito con Leone Daudet al quae ha ripetuto le parole del prefetto.

Contro il parere dei suoi amici che rifiutavano di abbandonarlo, Leone Daudet ha dichiarato allora di non voler per una sua ragione personale che si versasse del sangue francese. Egli pregava solamente Maurizio Pujo di domandare al signor Chiappe e sarebbero stati lasciati liberi i difensori della casa« Essi non dovevano essere nè molestati, nè, tanto meno, arrestati Leone Daudet sarebbe uscito dalla casa, dopo la partenza di tutti i suoi amici.

Pujo tornò dal prefetto a cui fece conoscee il parere del direttore dell'«Action Francaise» e le condizioni per impedire la lotta I «canelos du roi» dovevano uscire in ordine dalla casa inquadrati e liberamente dovevano raggiungere una strada vicina Leone Daudet e Delest sarebbero usciti per ultimi. Pujo invitava il Prefetto a dirgli quello che desiderava. Leone Daudet gli arebbe risposto da una finestra.

Io non parlo all'uomo parlo al francese...! Signor prefetto io mi arrendo...

Poco dopo dietro i vetri della finestra centrale dell'«Action Francaise» si vedeva la massiccia e forte figura di Leone Daudet, allora il prefetto di polizia si è avanzato solo in mezzo all strada e togliendosi il cappello gli gridò:

— Signor Daudet io non parlo all'uomo, ma al francese, e per la memoria di vostro figio vi domando di arrendervi.

— Signor Prefetto, in queste circostanze disumane voi m avete tenuo un linguaggio umano. Io non voglio per una causa non politica far versare del sangue e scatenare una guerra civile che, voi lo sapete bene, potrebbe estendersi a tutto il paese. No, Io mi arrendo: mi arrendo per la Francia e per la memoria del mio adorato figlio. Ho dietro di me una forza imponente, la quale scatenata potrebbe provocare le più gravi sciagure. Preferisco arrendermi. Vi sono qui nelle file dei vostri uomini e fra quelle dei miei amici dei giovani che hanno dei genitori. Io non voglio che altri figli subiscano la sorte del mio figliolo assassinato, nè che dei genitori soffrano di ciò che ho sofferto io. Signor prefetto, io mi arrendo».

Da tutte le finestre dell'«Action Francaise» e dalle finestre dele case vicine si è alzato un grido: «Viva Leone Daudet, viva la Francia!».

Il prefetto si è inchinato ed ha detto: — Sgnor Daudet, vi ringrazio.

Sul viso di tutti i militari si è nota la espressione di una grande soddisfazione. Subito dopo le porte dell'«Action Francaise» si sono aperte e i 1200 occupanti sono usciti, tre per tre, e per plotone dirigendosi ad una vicina stazione. Da ultimo è comparso, attorniato dai suoi amici più intimi e dai redattori dell'«Action Francaise». Leone Daudet, Davanti al portone stava la vettura del prefetto di polizia. Il distacco di Leone Daudet da Carlo Maurras e dai suoi amici è stato commovente. Il gerente Delest, piangendo ha baciato le mani di Carlo Maurras. Carlo Maurras balbettava parole di sdegno. L'automobile è subito scomparsa. Dopo dieci minuti erano scomparsi anche tutti gli apparati di polizia.

Daudet sarà graziato

Leone Daudet aveva espresso il desiderio di vedere la sua signora ed il prefetto infatti ha subito acconsentito. A casa lo aspettavano la signora e la figlia che sono scese e salite sulla stessa vettura del loro congiunto e lo hanno accompagnato fino alla Santé. Leone Daudet condannato per reato comune non può usufruire del trattamento dei prigionieri politici; ma il ministro ha dato disposizioni per un trattamento speciale. Egli potrà ricevere visite e non sarà a contatto con delinquenti comuni. Egli riceverà visite dal di fuori, ma è opinione unanime che fra pochi gorni interverrà un atto di grazia.

Colloqui a Ginevra fra Briand e Stresemann

GINEVRA 13. — Nel pomeriggio vi sono stati colloqui fra Streseman e Briand e fra Streseman e il presidente del Senato della città libera di Danzica le cui questioni sono state discusse nella seduta di stamane. Ricevendo i giornalisti francesi il signor Briand ha dichiarato che si è continuato a negoziare dello spirito di Locarno Benchè non si conceda il soggetto dei negoziati si ritiene possa trattarsi tanto della questione delle fortezze sulla frontiera orientale tedesca, quanto della questione della riduzione degli effettivi renanini.

La stampa polacca insorge contro quella russa

a proposito di domande impossibili

VARSAVIA, 13. — Circa la nuova nota indirizzata dal governo sovietico alla Polonia i giornali sono unanimi nel constatare che il governo polacco ha fatto da parte sua tuttociò che gli dettava la sua buona volontà per appianare la situazione creata in seguito all'assassinio del ministro russo Wojkow. Disgraziatamente sembra che il governo sovietico non comprenda e non apprezzi queste intenzioni del governo polacco. I giornali aggiungono che il governo polacco non può lasciarsi trascinare in una via dello scambio di opinioni nelle note col governo sovietico in merito alla attività del governo britannico. La semplice fondamentale cortesia diplomatica glielo proibisce. Quanto all'espulsione dal territorio polacco degli emigrati russi che professano idee antisovietiche secondo quanto domanda la nota del governo sovietico bisognerebbe innanzi tutto, scrivono i giornali, che i sovieti espellessero dal loro territorio i dirigenti della terza internazionale le cui tendenze sono dirette contro la Polonia ed altri stati. In Polonia non si vuole che la questione venga inasprita Si fa anzi di tutto che ciò avvenga. La cosa migliore sarà quella di non aggravare la questione con una discussione inutile e priva di fondamento. Il governo polacco ha fatto tuttociò che era in suo potere e che è conforme alle consuetudini internazionali affinchè il doloroso fatto accaduto incidentalmente sul territorio della Polonia non venisse a turbare i suoi rapporti di buon vicinato colla U.R.S.S. Il governo polacco non ha ora più niente da fare.

La festa dello Statuto celebrata dagli italiani di Budapest

BUDAPEST, 1. — Nei magnifici locali della legazione italiana di Budapest con lo intervento di tutti gli italiani qui residenti è stata celebrata solennemente la festa dello Statuto. Dopo il canto dell'inno fascista «Giovinezza» il ministro d'Italia conte Durini di Monza ha tenuto un elevato discorso invitando i convenuti a salutare con devozione l'artefice della Italia nuova Benito Mussolini. Il ministro si è rallegrato poi con i connazionali perchè essi vivono in così bella capitale quale è la capitale ungherese ove sono ospitati cordialmente godendo le vive simpatie del popolo magiaro. Il discorso che è stato calorosamente applaudito ha provocato una entusiastica dimostrazione all'indirizzo del Duce.

DENUNCIE DELLA TREBBIATURA

La Camera di Commercio avverte che la «Gazzetta Ufficiale» del 9 giugno corrente pubblicò le norme per la esecuzione del Regio Decreto legge 7 aprile 1927 numero 564 concernente l'obbligo della denunzia della trebbiatura.

Chiunque eserciti la trebbiatura a macchina, sia su fondi propri che su fondi altrui o comunque per conto altrui, deve tenere un registro a madre e figlia, sul quale dovrà segnare la quantità del grano trebbiato per ogni fondo, indicandovi la denominazione del fondo ed il Comune nel quale è sito. La denuncia deve essere indirizzata alla Cattedra Ambulante di Agricoltura o direttamente o col mezzo del Municipio al Comando dei Carabinieri. La denuncia si fa mediante la consegna della scheda figlia del registro. Al denunciante è rilasciata ricevuta col timbro dell'ufficio ricevente. La denuncia deve essere presentata per ciascun fondo non oltre il decimo giorno dalla ultimazione della trebbiatura del rispettivo prodotto. L'esercente della trebbiatura ha l'obbligo di conservare per un anno le schede madri.

Le Cattedre provvederanno agli accertamenti economici e statistici della produzione granaria. Le notizie raccolte non possono essere rese note se non in forma collettiva, in modo che non se ne possa fare riferimento individuale.

CAMPAGNA BACOLOGICA

L'Ente Nazionale Serico comunica:

Quasi tutte le regioni hanno i bozzoli pronti per lo sbozzolamento ed in alcune si sono già iniziate le consegne.

Mercati bozzoli (telegr. odierni):

Mantova Kg. 2500 da L. 11 a lire 15.30 media giornaliera lire 13.367, media progressiva L. 13.289, mercato fiacco.

Bologna Veneta Kg. 6.600 incrocio cinese da L. 12 a L. 15.75.

Legnago Kg. 1.370 da L. 14.50 a L. 16.75.

Verona Kg. 2.611 da L. 13 a lire 16.50, media 14.90.

Forlì Kg. 2.054 reale da L. 10.85 a L. 18, media L. 16.11.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

(9, 10 e 11 giugno)

Nati vivi: maschi 2, femmine 3.

Pubblicazioni matrimonio: Gius. Zoratti idraulico Ida Manfrin sarta — Marcellino Bottuzzi ferrov. Ida Prolongo casal. — Otello Ciani agente di commercio Maddalena Bozzer sarta — Mario Formentini dottore in scienze commerciali Margherita Angelina Rizzi casal.

Matrimoni: Luigi Medeossi bracciante Tosolina Croatto casal. — Ant. Parchi falegname Ancila Pajani casal.

Morti: Giacomo Diplot fu Gius. a. 47 meccanico — Rachele Dri di Ant. mesi 3 — Filomena Galliussi Decto De Cesco fu Gius. a. 75 casal. — Giov. Manfredo fu Gius. a. 31 agricoltore — Angela Della Rossa Valle di Franc. a. 60 casal. — Giov. Enrico Cogoi fu Pietro Celeste a. 23 mugnaio — Giov. Martinelli di Luigi a. 31 bracciante — Gaspare Tinor fu Daniele a. 63 negoz. — Luigi Scaccacaglia di Ferd. a. 20 militare.

Mercati di Udine

Cereali — frumento da 135 a 138, granoturco giallo da 80 a 87, granoturco bianco da 80 a 82, cinquantino da 75 a 77, segala da 100 a 105, avena da 105 a 102.

Foraggi — fieno dell'alta I. qualità da 24 a 29, II. qualità da 22 a 24, fieno della bassa I. qualità da 21 a 23, paglia da 23 a 25, strame scuro da 18 a 21.

Combustibili — legna faggio spaccato da 12 a 13.50, in stanghe da 9.50 a 11.50.

Foglia gelso — con bacchetta da 12 a 25.

Pollerie — galline a peso vivo da 9 a 9.50, a peso morto a 12, polli a peso vivo a 11, a peso morto a 14, oche a peso vivo a 5 a peso morto a 9, anitre a peso vivo a 6.50, conigli a peso vivo 3.50 a peso morto 6.

Frutta e verdura — fichi secchi da 2 a 2.50, ciliege da 100 a 180, limoni da 7 a 12 l'uno, fagiolini da 2.30 a 2.50, patate da 80 a 100, cipolla da 80 a 90, insalata da 30 a 40, piselli da 70 a 120, asparagi da 1.80 a 2.30.

Bestiame — buoi a peso vivo da 4 a 4.30, a peso morto da 7.50 a 8.50, tori a peso vivo da 3 a 3.60, a peso morto da 7 a 7.50, vacche a peso vivo da 3 a 3.40, a morto da 7 a 7.50, vitelloni a peso vivo da 4 a 4.50 a peso morto da 6 a 7, vitellini a peso vivo da 4 a 4.20, a peso morto da 5 a 6, ovini da 2 a 3, a peso morto da 5.40 a 6.20, suini a peso vivo da5.10 a 6, a peso morto da 5.80 a 6.70.

Un fatto meritevole d'essere segnalato

Tempo fa, certo Mario Eros abitante in via Planis 6 ebbe la disgrazia di perdere completamente la vista, in seguito ad una malattia. Impossibilitato perciò di riprendere il suo lavoro e privo di mezzi, il cieco non si scoraggiò, e decise di risolvere il duro problema di vivere suonando la fisarmonica. Ma come provvedercia?... Pensò di ricorrere alla Ditta comm. Paolo Soprani e Figli di Castelfidardo, facendo scrivere una lettera in cui narrata la sua disgrazia, le faceva chiedere s'era disposta ad inviargli una fisarmonica dietro pagamento rateale.

La premiata fabbrica fece pervenire all'Eros come risposta, una magnifica fisarmonica, senza pretendere alcun compenso — gratis. Accompagnavano il magnifico dono, belle espressioni d'augurio e di incoraggiamento.

Dati i tempi che... corrono trattasi di un fatto più unico che raro e sentiamo di dovere una parola di lode alla famosa Ditta.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 4.50 (acc.) — 7.— (D) — 9.- (acc.) — 11.23 (D) — 16.05 (D) — 18.40 (acc.) — 20.20 (DD).

ARRIVI: ore 4.10 (acc.) — 7.42 (misto) — 10.02 (acc.) — 9.05 (DD) — 11.53 (D) — 15.50 (acc.) — 17.41 (D) — 22.- (misto) — 23.55 (acc.).

Udine - Tarvisio

PARTENZE: ore 4.45 (acc.) — 6.20 (fino a Carnia) — 9.19 (DD) — 12.35 (acc.) — 16.15 (acc.) — 18 (D) — 20.25 (omn.)

ARRIVI: ore8 .18 (acc.) — 11.02 (D) — 14.41 (acc.) — 19.25 (acc.) — 20.01 (DD) — 23.20 (da Carnia).

Udine - Trieste

PARTENZE: ore 5.- (omn.) — 6.45 (D) — 9.20 (acc.) — 12.15 (D) — 14.55 (acc.) — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 20.21 (acc.).

ARRIVI: ore 6.55 (da Gorizia) — 8.15 (acc.) — 8.50 (D) — 10.40 (acc.) — 15.35 (acc.) — 17.25 (D) — 19.53 (D) — 22.05 (omn.).

Udine - S. Giorgio di Nogaro

PARTENZE: ore 4.35 (per grado) — 5.45 — 7.35 (per Grado) — 9.25 — 11.58 (per Grado) — 16.20 — 19 — 20.30 (per Grado).

ARRIVI: ore 6.54 — 8.43 (da Grado) — 12.30 — 15.59 — 17.26 (da Grado) — 21.30 (da Grado) — 22.46.

(I treni da e per Grado (tranne quelli, delle 4.35, che resta inalterato e delle 7.35, che si effettua dal 1.o giugno al 30 settembre) si effettuano dal 15 maggio al 30 settembre.

Gemona - Casarsa

Partenze da Gemona: 4.- — 7.35 — 14.30 — 19.05.

Arrivi a Casarsa: ore 5.33 — 9.37 — 16.20 — 20.38.

Partenza da Casarsa: ore 8.26 — 11.10 — 15.- — 16.58.

Arrivi a Gemona: ore 9.59 — 12.55 — 17.04 — 18.32.

Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine
DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.